







## **DIVENTIAMO UMANI**

**1alss, 2alsa, 3alss, 3alsa, 3blsa, 3aut, 3cinf  
3ainf, 3dinf**

riflettendo, pensando, narrando intorno al libro di  
Lilian Thuram **IL PENSIERO BIANCO**

© IIS TORRIANI  
aprile 2022

a cura proff. Antonella Assandri, Chiara Beccari, Antonino Cerniglia,  
Riccarda Gavazzi, Luisa Trimarchi

Il libro raccoglie riflessioni, il pensiero critico, il pensiero emotivo e le narrazioni scaturite durante la lettura del libro di Lilian Thuram *Il pensiero Bianco*; questo materiale, prodotto dagli studenti delle classi aderenti al progetto, è stato organizzato in tre sezioni analoghe, per contenuto, ai capitoli in cui è diviso il libro di Thuram:

1. Chi ha scoperto l'America?
2. Bianchi si diventa
3. Diventare umani





**CHI HA SCOPERTO L'AMERICA?**





## **Favour 3cinf**

Dal libro letto ho appreso il significato di razzismo e le sue origini. Abbiamo letto della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo avvenuta nel 1492. Egli credeva di essere arrivato nelle Indie, ma quando arrivarono, lui e i suoi marinai videro un popolo che a loro sembrava essere rimasto all'età della pietra. Per la ricchezza di quella terra e per il loro ritenersi superiori, si sentirono in dovere di distruggere un'intera civiltà che a loro sembrava sbagliata, non degna di esistere, imponendo le proprie leggi attraverso un'operazione di cancellazione. Il libro inizia con un planisfero che riporta in scala la grandezza reale dell'Africa che si palesa come il continente più grande. Thuram ci fa capire, come la realtà venga distorta e come questo influenzi il nostro modo di pensare, in relazione all'Europa all'Africa, ma non solo. Thuram nel paragrafo della scienza delle razze spiega come i bianchi cerchino di giustificare la schiavitù dicendo che il cervello dei bianchi è più voluminoso di quello dei non-bianchi e che le popolazioni non-bianche sono nate per essere schiave e che a loro piace esserlo.

Il paragrafo della religione cristiana parla del trattato di Tordesillas e della spartizione delle terre tra portogallo e Spagna, per giustificare la schiavitù e lo sfruttamento dei popoli usano la religione come alibi, perché nessuno oserebbe contrariare Dio. Usavano la Bibbia a proprio piacimento prendendo versi fuori contesto e modificando le storie, come quella di Cam e Noè, infatti Jonathan Henrich Heidegger, un teologo svizzero del XVIII secolo, si inventa che quando Noè pronuncia la maledizione: "i capelli di Canaan si attorcigliarono, la sua faccia divenne tutta nera" da cui segue che i negri sono figli di Canaan e devono rimanere eternamente schiavi". Thuram parla anche della visione di Dio come un uomo bianco, e anche se chiedi a un bambino nero di immaginare Dio, lui se lo immagina bianco, ma la Bibbia dice che Dio è a nostra immagine e somiglianza quindi se sono nero e Dio è a mia immagine e somiglianza Dio può essere nero. Nel paragrafo della colonizzazione rivediamo il concetto della cultura della cancellazione, qui l'autore inizia parlando dei francesi e del fatto che fanno della colonizzazione ma non fanno delle brutalità che venivano commesse. Thuram parla della conferenza di Berlino del 1885 e di come le potenze europee si siano spartite l'Africa come una torta. L'articolo 1 di questa conferenza afferma che: "il commercio di tutte le nazioni (firmatarie) godrà di piena libertà". Dopo di che si crearono un alibi con l'art 6 che dice: "le potenze si impegnano a garantire la conservazione delle popolazioni indigene e il miglioramento delle loro condizioni morali e materiali". una frase che non significa nulla.

La Francia patria dei diritti umani, smetteva di essere la Francia una volta entrata nella loro colonia. Il governatore poteva infliggere una qualsiasi pena a un non-bianco per un periodo illimitato per qualsiasi motivo. Thuram parla anche dell'Algeria e dello statuto del 1947 che stabilisce l'uguaglianza tra tutti i cittadini ma, in concreto, grazie a un sistema di doppio collegio elettorale, 500.000 elettori bianchi alle urne pesano 3 milioni di elettori nativi.

Nel paragrafo "la colonizzazione è davvero finita?" Thuram parla del fatto che se anche la colonizzazione non è più come prima, molti presidenti messi a capo degli "stati coloni" fanno sempre gli interessi degli stati europei lasciando in povertà lo stato stesso.

Da questo libro ho capito che il pensiero bianco non è solo razzismo di un bianco verso un nero, ma un modo sbagliato di pensare. Il pensiero bianco ci fa

guardare la storia sempre in maniera eurocentrica, come nel caso "della scoperta dell'America" che a noi sembra una scoperta, ma per i popoli che vivevano lì non fu una scoperta, ma un vero genocidio.

Si parla sempre di guerre avvenute in Europa, ma delle guerre che ci sono ancora in Africa non si parla mai, adesso la guerra in Ucraina è all'ordine del giorno, tutti a supportare l'Ucraina e su questo facciamo anche il monte, ma di quei terroristi che uccidono e violentano le persone in Nigeria da anni non si parla. Si parla di supporto all'Ucraina per cibo e materie di prima necessità, ma le stesse servirebbero anche alla Nigeria e ad altri stati africani che stanno in una condizione di povertà assurda.

Io molte volte sento frasi del tipo: "Giada sta con un nero" e a volte mi dà fastidio perché se Giada sta con un bianco non dicono che sta con un bianco, ma dicono che sta con un francese, un spagnolo, un tunisino ecc...usano la parola nero quasi come fosse qualcosa di brutto.

Anch'io sono vittima di questo pensiero bianco, perché se immagino dio, lo immagino bianco, perché sono sempre stato abituato a vederlo così: nei film e nelle serie tv, tranne in "Lucifer" in cui c'era Dio nero. Questa cosa sorprese anche me perché vedendo sempre Dio bianco, vederlo nero sembrava quasi sbagliato; credo che siamo tutti vittime di questo pensiero e l'unico modo per uscirne è avere la consapevolezza di questo pensiero per eliminarla.

### **Andrea 3CINFO**

"Popoli irrequieti e selvaggi, genti da poco sottomesse, riottose, metà diavoli e metà fanciulli", questo è ciò che scrive Kipling nella sua poesia: "Il fardello dell'uomo bianco". Questa poesia è stata scritta a fine XIX sec., in un periodo fortemente influenzato dal "pensiero bianco", la poesia parla perlopiù dell'estrema convinzione delle popolazioni europee di essere portatrici di una missione di civiltà e di rinnovo.

Questa poesia è una palese opera propagandistica.

Per capire cos'è la propaganda dovremmo guardare al passato...

Alessandro Magno, conosciuto come uno dei più grandi condottieri, utilizzò anche lui la propaganda. Terminata la guerra in Anatolia, tutti i mercenari chiamati da Alessandro erano sfollati e nel suo territorio non c'era spazio per ospitarli. Ma ad Alessandro venne un'idea geniale, quella di etichettare i persiani come esseri inferiori, da sterminare, così da aumentare l'ostilità dei suoi soldati e convincerli a combattere.

La propaganda è sempre stata utilizzata e sempre lo sarà.

L'unico modo per non soccombere alle idee altrui, è creare un proprio pensiero, autonomo, formato dalle proprie convinzioni. Per fare ciò non si deve essere ignoranti, bisogna informarsi e non credere ciecamente a ciò che ci viene detto, in quanto il ragionamento batte l'ignoranza.

Se per esempio Hitler non avesse avuto seguaci non sarebbe mai salito al potere.

Se le persone che lo seguivano al tempo avessero minimamente ragionato e non si fossero lasciate manipolare, allora non avrebbero creato un mostro genocida che controllava milioni di persone tramite la paura e le sue stupide idee razziste e megalomani.

Ai giorni nostri grazie ai social, siamo costantemente sotto l'impronta di vari pensieri politici, però abbiamo anche la possibilità di confrontarci con persone che la pensano diversamente.

Ciò però non avviene ovunque, in alcuni paesi dittatoriali come Russia, Cina e Corea del Nord oppure in paesi fortemente attaccati alla tradizione come in Giappone,

la mente delle persone viene costantemente controllata dai poteri forti.

In Giappone per esempio c'è un odio profondo per le persone di sangue giapponese con i capelli castani, perché è un simbolo di impurità. Nell'antichità in Giappone le persone castane di capelli erano di solito i figli bastardi dei Samurai concepiti da prostitute straniere.

Ovviamente esistono persone che riescono a combattere per i loro ideali e per quelli del popolo, ma sono troppo poche, perché la maggior parte delle persone ha paura... compreso me.

Qualche tempo fa è scoppiata una guerra tra Ucraina e Russia, però non vorrei parlare della guerra, ma vorrei ragionare di un simbolo la "Z", questa lettera rappresenta l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Questa Z è stata utilizzata da un'atleta russo, precisamente un ginnasta durante i mondiali di ginnastica artistica e questo testimonia quanto Putin stia avviando una campagna propagandistica incredibile.

Un altro fatto di cui vorrei parlare, sempre riguardo alla Russia, qualche tempo fa ho ascoltato un "discorso", perché mi sembrava più che altro un'opera teatrale, in cui lo zar stava indubbiamente recitando, facendo la parte della vittima: "È tristissimo dover combattere contro i propri fratelli".

Su Twitter ho letto moltissimi commenti in cui persone non russe lo compativano, trovo inaccettabile che Putin tramite questa futile dichiarazione abbia creato un'ondata simile.

Questo è un potere dato dall'ignoranza.

E noi dobbiamo essere in grado di combattere.

Dobbiamo tirare fuori il coraggio.

Spero che in futuro l'umanità possa attraversare un nuovo "Rinascimento".

### **Luca 3cinf**

Il razzismo è presente nelle nostre vite sin dall'esistenza della nostra specie, sin dall'ultima evoluzione di massa o sin da quando l'uomo è come lo conosciamo oggi. È difficile definire un giorno o una data precisa, ma gli storici concordano nel dire che questo fenomeno trova la sua nascita circa trecentomila anni fa. Siamo costretti a convivere con questa "malattia" da molto tempo, arrecando danni a qualsiasi attività umana, distruggendo al posto di costruire, allontanando al posto di avvicinare e facendo male al posto di aiutare.

Forse non molti sono al corrente che questo nasce come pregio, come sono dell'evoluzione, perché fare parte di una specie con la capacità di distinguere e catalogare, memorizzare o perfino vendicarsi ha giocato un ruolo fondamentale durante la storia dell'uomo e probabilmente, senza, non saremmo neanche qui a discuterne. Ovviamente mi riferisco alla caratteristica che ci ha permesso di capire e comprendere il pericolo in confronto a esseri viventi ostili e potenzialmente letali, come serpenti o leoni. Ad ogni modo, secondo me, l'essere umano è speciale poiché in qualche modo è stato l'unico a rompere le leggi

dell'universo, in quanto capace di tramutare un pregio evolutivo in una sempre più possibile causa di estinzione, in soli diecimila anni (un tempo irrisorio per quest'ultimo). Credo che la storia alla quale abbiamo accesso noi oggi sia soggettiva, ma non nel senso descritta da un solo soggetto bensì da una sola nazione o una popolazione, quella vincitrice.

Perché si parla di scoperta dell'America? Dell'esplorazione e spedizioni in Asia? O magari della conquista dell'Australia? Sinceramente non credo che le popolazioni che occuparono quei territori sarebbero state entusiaste di insegnare questo punto di vista. Cercando di dare una risposta ho notato una certa consistenza in queste affermazioni, calzano tutte a pennello con l'aggiunta finale "da parte degli europei". Questa su può definire la versione occidentale oppure eurocentrica del racconto che, per troppo tempo, è stata considerata come unica verità è visione assoluta. Infatti, per come conosciamo la storia si è sempre teso a scriverla nella maniera ariana.

Ovviamente la stesura di testi soggettivi non è solo tipica dei bianchi cristiani europei, infatti si trovano esempi anche in India, in Cina, nella moderna Africa o in tutta la zona ad influenza sovietica; infatti siamo in presenza di questo fenomeno quando una popolazione o un'etnia costituisce una percentuale estremamente superiore rispetto ad altre. Ci potrebbe essere una soluzione a tutto ciò: la comunicazione. Infatti si può contrastare il razzismo solo capendo la situazione degli altri anche da più punti di vista e per fare ciò serve la conoscenza della Storia, della cultura, degli usi e costumi locali e le radici di quelle che sono biologicamente persone identiche a noi. Quindi dobbiamo raggiungere questo stadio tramite pazienza dialogo e confronto per capire le singole situazioni a tutto tondo, ma in particolare serve il rispetto. Quindi penso che il razzismo venga praticato solo da quei soggetti ai quali manca l'ultimo stadio di evoluzione.

### **Sebastian 3cinf**

Il libro "Il pensiero bianco" di L.Thuram spiega come l'uomo abbia creato un modo bianco di vivere e come ciò abbia portato a modificare notevolmente lo stile di vita, il pensiero e l'educazione dell'umanità, creando così razzismo già nell'educazione della Storia, della Geografia e della Letteratura, insegnando solo i punti di vista Europei, come la "scoperta" dell'America, la quale, dal punto di vista dei nativi americani, dovrebbe essere l'invasione dell'America.

Questo pensiero bianco ha creato, anche involontariamente, tanto razzismo nelle persone le quali vedono in maniera diversa chi è differente da loro: pensare che il cinese sia colui che deve lavorare ventiquattro ore al giorno perché gli piace o che il nero sia colui che deve essere sfruttato perché dotato di resistenza fisica superiore, sono pensieri creati da luoghi comuni dovuti agli studi sulle razze eseguiti in passato, creando così risultati del tutto falsi che hanno fondato quel pensiero comune che ho riportato precedentemente, ma essi andavano rimossi già con l'inizio della globalizzazione.

Questo razzismo non nasce esclusivamente dal modo di pensare delle persone, ma deriva anche dalla scuola e dal modo, influenzato dal pensiero bianco, di insegnare Storia, mostrando solo le guerre europee, le scoperte europee, il punto di vista bianco che mette nell'ombra le storie del passato asiatico, le sto-

rie dello schiavismo dal punto di vista degli schiavi, la conquista dell'America dal punto di vista dei nativi Americani.

Tale punto di vista è stato ulteriormente amplificato dalla Geografia, grazie alla proiezione di Mercatore, la quale distorce le dimensioni degli Stati, rendendoli più grandi verso i poli e corretti verso l'equatore, modificando così la grandezza dell'Europa: questo ha impattato enormemente sull'ego europeo e sull'importanza del pensiero bianco nel mondo.

Anche la lingua ha influenzato il razzismo, creando la definizione "muso giallo" per gli asiatici e "negro" per le persone di colore, le quali vengono però usate in modo dispregiativo, tant'è che la parola negro viene definita dalla community del web come N-word e se usata senza contesto corretto si rischiano sanzioni che possono durare da un mese fino all'esilio totale dalla community cui si è usata la N-word.

Ad oggi anche la vita è influenzata dal pensiero bianco, infatti per imparare la mitologia del Giappone e della Cina ho dovuto cercare le informazioni da solo, visto che la scuola non prende nemmeno in considerazione tali culture perché in passato non hanno minimamente impattato sull'Europa, mentre l'Islam si insegna per colpa delle crociate; della Geografia impariamo solo gli stati europei, saltando l'Africa; della letteratura si fanno i grandi della letteratura italiana e raramente qualche autore esterno.

La scuola insegna così cultura e razzismo allo stesso tempo, per poi creare una nuova materia che si unisce a tutte quelle già presenti per cercare di riparare il danno da loro creato, quindi si potrebbe modificare gradualmente il punto di vista dell'insegnamento delle varie materie scolastiche, inserendo anche docenti di diverse culture, infatti è rarissimo, se non impossibile, avere un professore di colore o mediorientale asiatico, i quali porterebbero anche più cultura e punti di vista più ampi. Io stesso resto stranito o addirittura schifato dalle culture che non conosco, portandomi a guardarle con ribrezzo perché non sono idee concordi alla mia cultura, ovvero a ciò che mi è stato insegnato dalla scuola del pensiero bianco.

### **Agostino 3cinf**

Il razzismo nasce dalle piccolezze, un gesto di troppo, una parola detta male, fino ad arrivare a gesti crudeli, cruenti e non umani. Razzismo non è una parola, è un pensiero, una visione del mondo che ci circonda. Alcune volte senza neanche saperlo e volerlo, spiacevolmente ci ritroviamo in un litigio; questo perché sin dalla nascita siamo stati abituati ad una visione del mondo distorta. Non è direttamente colpa nostra, e neanche dei nostri genitori, ma del sistema che ci circonda. Un sistema in cui ci si giudica non solo per il colore della pelle ma anche per il modo di vestirsi, per come si cura il proprio corpo, per come si vive. Siamo giudicati per essere i più belli, i più sensuali, i migliori. Questi non sono stati solo giudizi, ma pretesti per una progressiva "dominazione della specie"; si parte da una parola, per arrivare ad una corda e una frusta. Questo è il sistema che ci circonda, un sistema creato per proteggerci dalla diversità. Si preferisce vivere in un mondo pieno di ipocrisie, pur di non voltare pagina e accettare un qualcosa di diverso da noi. Questa visione del mondo ha portato tanti scompensi a noi, ma mai quanti ne ha portati alla scrittura della storia. Quest'ultima muta veste non solo per via di chi la racconta, ma anche da dove

la si racconta. Noi europei siamo stati e siamo tuttora influenzati dall'America, dal loro modo di vivere, ma soprattutto dal loro modo di vedere e fare le cose. Ci siamo mai chiesti com'è la storia di chi ha perso, di chi ha sofferto, di chi non c'è più? No, perché il sistema che ci ha cresciuti lo impedisce e quando ne abbiamo la possibilità preferiamo abbassare il capo e andare avanti impassibili. Oltre ad aver influenzato la storia, questo sistema, ha influenzato noi. Noi che quando vediamo un "nero" cambiamo via, noi che quando non sappiamo come uscirne diamo la colpa a qualcun'altro, noi abituati solo a noi. Anche se non lo vediamo, questo modo di pensare è stato inculcato in ognuno di noi e come un parassita continua a erodere fino a consumare completamente quello che tutti noi siamo, PERSONE.

### **Riccardo 3Cinf**

La lettura del libro "Il Pensiero Bianco" è stata di sicuro di grande importanza dal mio punto di vista, perché ha sottolineato tematiche rilevanti e, ancora oggi, attuali.

La "paura del diverso" è una sensazione umana non solo nei confronti delle persone, ma anche verso le situazioni, le scoperte e tutto ciò che è nuovo. Quanto tempo è passato prima che la gente accettasse il progresso tecnologico? (con forti riserve). Quante persone hanno paura ancora oggi dell'ascesa di internet, solo perché è qualcosa di diverso che non hanno mai visto? Ecco, la stessa cosa accade verso le persone che hanno una cultura, una vita, un modo d'essere e di fare differente da quello della massa.

Il "Pensiero Bianco" è qualcosa di reale ed attuale, che nel tempo si è trasformato tramutandosi nel cosiddetto "Pensiero Unico", tanto diverso quanto simile. Il Pensiero Unico è il diretto successore nonché socio in affari del pensiero bianco. Si fonda su temi facili da dire, ma altrettanto difficili da comprendere e trattare.

Se il Pensiero Bianco indica la presunta superiorità dell'uomo bianco, il Pensiero Unico indica la superiorità sociale, economica o fisica delle persone "messe meglio".

Sostanzialmente è questo quello che il Pensiero Bianco ha lasciato nella società di oggi, ovvero la paura di essere giudicato in quanto diverso, di essere picchiato in quanto grasso o debole, di essere completamente esiliato dal gruppo in quanto non abbastanza ricco per permettersi gli stessi oggetti, o addirittura di non poter mai avere una relazione sentimentale in quanto considerato brutto secondo i banali standard odierni che ragazzi e ragazze amano tanto seguire.

Al giorno d'oggi basta guardare una semplice scuola per rendersi conto che le persone che si atteggiavano in un certo modo: con abiti firmati, i capelli con lo stesso taglio, con lo stesso atteggiamento da gangster di quartiere e gli stessi identici oggetti, dall'iPhone di ultima generazione alle cuffiette super costose; hanno molta più "socialità" e sono considerati più "fighi" e con più "vita sociale", a differenza di chi non segue questi standard. Anzi, alcune volte chi non lo fa viene anche deriso, isolato o picchiato, solo perché "diverso".

Oramai non si può più definire "paura del diverso", ma "faccio fuori il diverso in quanto sono superiore".

Un po' come fecero i coloni spagnoli con gli indigeni americani, come fecero i nazisti con gli ebrei e come fanno oggi certe persone con le donne e i neri. Quanti giovani donne e giovani neri sono morti perché considerati inferiori? Quando finirà tutto questo?

Purtroppo non si sa nemmeno se mai finirà perché, come detto in precedenza, l'uomo bianco e perfetto odierà sempre il nuovo e il diverso.

Io in quanto adolescente di 16 anni non so nemmeno se vedrò mai una società con una mente sufficientemente aperta, ma so che nel mio piccolo tenterò di non ripetere i tristi errori dei miei predecessori di alcuni dei miei coetanei.

Il pensiero unico è una vera e propria piaga che ti colpisce senza che te ne accorga, e che ti trasforma in quello che la società corrotta odierna vuole che tu sia.

"Puoi essere quello che vuoi, basta scordarsi di quello che sei", queste sono le parole che anastasio, giovane cantante italiano, utilizza per descrivere in una sola riga la società odierna.

Mai come oggi frase fu più azzeccata.

Per quanto riguarda la mia esperienza personale con questo pensiero parto subito con il dire che io sono stato una "vittima", se così possiamo dire.

Da sempre io ed altri subiamo le ingiustizie citate in precedenza, solo perché magari facciamo fatica a trovare noi stessi, e quindi veniamo usati per divertimento altrui.

Per anni ho subito le conseguenze di qualcosa che nemmeno so di aver fatto, ma so che tutto ciò è sbagliato.

Ho avuto la fortuna di riconoscere che qualcosa non andava e di reagire nonché la fortuna di trovare una bella classe in cui mi sento accolto.

Voglio che altri come me ci riescano.

Spero che un domani questo pensiero si estingua e che tutte le persone cosiddette diverse, possano trovare il loro posto nel mondo e che gli ideali razziali e discriminatori verso le persone che se li meritano, come i criminali e titani di guerra.

In conclusione "vivi e lascia vivere" è l'ennesima frase azzeccata che si meriterebbe di essere presa in considerazione.

### **Nicola 3C inf**

Abbiamo letto in classe "Il pensiero bianco" di Lilian Thuram, questo libro parla di un fenomeno ben preciso.

Nel libro Lilian Thuram spiega cosa sia questo fenomeno e come abbia influenzato negativamente innumerevoli vite a partire dal XV secolo, con la "scoperta" dell'America da parte degli europei.

Secondo Thuram già l'uso della parola scoperta è sbagliato, perché l'America è sempre esistita, erano soltanto gli europei che ne ignoravano l'esistenza, questo però non vuol dire che gli abitanti delle americhe non avessero le loro usanze e le loro credenze, dopo la "scoperta" dell'America la situazione per le popolazioni indigene andò solo peggiorando.

Le popolazioni locali erano diverse sia in aspetto che in tradizioni, e secondo gli europei erano inferiori, questo portò alla schiavizzazione dei popoli indigeni che abitavano queste "nuove" terre.

I locali vennero rapiti e sfruttati come forza lavoro, tutto con il pretesto di "civilizzare" quei popoli che a loro detta erano rozzi e incivili, ma gli effetti del pensiero bianco non si fermano qui, infatti la schiavitù si estese più intensivamente anche nei territori dell'Africa.

Il tempo passò, ma il pensiero bianco non dava segno di voler sparire, infatti tracce di discriminazione si possono trovare fino alla fine del 1900 dove nei libri scolastici ancora si parla della disparità tra i neri e i bianchi.

Dagli inizi del XIX secolo studi sostenevano che l'uomo nero era biologicamente e mentalmente inferiore all'uomo bianco, si arrivò addirittura a sostenere che l'uomo nero era l'anello mancante tra l'uomo bianco e la scimmia, cosa che al giorno d'oggi sappiamo essere complete fesserie, ma a quei tempi ogni scusa era buona per avere gratuitamente della forza lavoro.

Arrivando ad oggi possiamo dire che il pensiero bianco sia stato completamente debellato? Io non direi; perché alla fine il pensiero bianco non è solo il razzismo dell'uomo bianco nei confronti dei neri, ma è più la natura stessa dell'uomo che è pronto a sostenere ogni cosa che possa servire a raggiungere i propri scopi, non importa se lo smacco venga fatto contro persone nere o contro persone bianche.

E' innegabile che nel corso della storia la discriminazione sia stata commessa per la maggior parte nei confronti di popolazioni con pigmentazione diversa dalla nostra, però i tempi sono cambiati, infatti tutti i fatti passati legati al razzismo non vengono più visti come azioni benefiche atte a "civilizzare" popolazioni indigene, ma come orribili massacri compiuti solo per un puro complesso di superiorità, quindi si può dire che i bianchi siano stati capaci di ammettere i propri errori e siano pronti a cambiare per raggiungere la parità tra le persone. Questo vuol dire che la discriminazione è scomparsa? Non necessariamente, io credo che ai giorni nostri non ci sia più discriminazione, ma sono pregiudizi perché quelli ci saranno sempre.

Detto questo è ovvio che i tempi siano cambiati, ora si ammette che quelli dei nostri antenati furono errori, e anche nei nostri libri di storia vengono visti come tali, e la storia ci viene insegnata per conoscere gli errori del passato e non cadere negli stessi pregiudizi in cui sono caduti i nostri antenati, come ad esempio limitare l'uso di termini razzisti per riferirsi alle persone diverse da noi, non sminuire le qualità di altri solo perché non sono uguali a noi, io credo che ai giorni nostri, a differenza che in passato ci venga insegnato che le persone sono tutti uguali, tutte con i loro talenti e le loro qualità, anche se a vedersi sono diverse da noi, io credo che il pensiero bianco forse non è scomparso, ma si è evoluto per farci capire che la diversità tra le persone non è una cosa brutta, ma è la cosa che rende l'uomo unico e speciale.

### **Samuel 3Cinf**

Il "fardello dell'uomo bianco" è una poesia propagandistica per l'imperialismo ottocentesco scritta da Rudyard Kipling nella fine del XIX secolo. In quel periodo l'Africa era considerata un posto abitato da persone inferiori ("mezzi diavoli" per citare la poesia) non civilizzate, e gli europei si erano dati come missione quella di "civilizzarli" in cambio di tutte le loro materie prime e lo sfruttamento di terreno o schiavi.



Questa non è l'unica forma propagandistica del passato, nel XVI secolo ad esempio il letterato spagnolo Gonzalo Fernández Oviero y Valdés paragona l'uccisione in massa degli amerindi che non si volevano convertire al cristianesimo ad un sacrificio a Dio degli infedeli pagani.

Oppure Arthur de Gobineau, che nel 1855 scrive il "Saggio sulla disuguaglianza della razze" che divide l'umanità in razze diverse: motivo per il quale la scienza ha dovuto negare l'esistenza di diverse razze dopo la seconda guerra mondiale. Gobineau considera la "razza ariana" come razza migliore, il suo saggio verrà usato da Hitler come fonte per giustificare la persecuzione degli Ebrei.

Voltaire invece nel 1759 denuncia la schiavitù, compiendo un passo avanti rispetto agli altri letterati del secolo precedente, ma allo stesso tempo considera i "neri" come persone con un'intelligenza inferiore agli europei, per questo non sono "adatti" all'alta società.

Come si può notare in questi scritti, la cultura degli amerindi e gli indigeni africani viene considerata inferiore e non degna di essere tramandata, per i mercanti europei gli uomini locali preferivano essere schiavi ma cristiani rispetto a liberi ma pagani.

Per Thuram tutti questi scritti del periodo hanno fatto sembrare l'imperialismo coloniale come un movimento a fin di bene, perché era necessario cambiare la loro cultura inferiore e "falsa" con quella "vera" dell'Europa e il cristianesimo. La cultura della cancellazione ha afflitto anche l'America, in quanto appena Colombo e Vespucci sono sbarcati, anche loro hanno cominciato a sfruttare gli indigeni locali come schiavi, convertendoli forzatamente al cristianesimo e cancellando secoli di cultura.

Sui libri di storia però questa cultura della cancellazione non viene approfondita, e si preferisce narrare la storia con una visione eurocentrica. Ad esempio lo sbarco degli europei viene chiamato "scoperta dell'America", come se nessuno fosse mai vissuto lì prima d'ora, e le isole hanno nomi di santi cristiani, perché per gli europei la religione cristiana e la Bibbia sono le uniche verità.

Tutto questo secondo Thruam alimenta il "pensiero bianco" ovvero quel pensiero eurocentrico che ha dominato la storia fino ad oggi.

Dopo la seconda guerra mondiale però le colonie iniziarono a rendersi indipendenti dalla potenza europea, o senza spargimento di sangue, come nel caso della Libia e India, o con spargimento di sangue, come nel caso dell'Algeria, questo movimento è stato chiamato decolonizzazione.

Le aziende però sfruttano ancora oggi quello che viene definito "neocolonialismo", ovvero sfruttare ancora oggi le popolazioni africane a lavori pesanti con paghe minime, sfruttando le risorse del territorio, costringendo anche i bambini a lavorare, in condizioni non troppo distanti da quelle del 1800, per produrre prodotti come smartphone, automobili e gioielli. Il neocolonialismo è accettato nella società moderna, in quanto permette di avere gli stessi prodotti a costi inferiori, proprio perché le paghe per i lavoratori sono minime, raramente vengono considerate le loro condizioni, in nome del profitto capitalista che questo sistema neocoloniale porta.

Ai giorni nostri la propaganda volta a sminuire il "diverso" non è scomparsa, nonostante venga spesso denunciata. Basti pensare alla campagna elettorale di Salvini basata sul chiudere i porti ai migranti, usando luoghi comuni come "immigrazione clandestina", o "ci rubano il lavoro" per guadagnare voti, oppure all'attuale guerra tra Russia e Ucraina, che Putin fa passare come una de-

nazificazione del territorio ucraino, propaganda che viene raramente contestata in tutto il territorio in quanto la Russia non ha libertà di stampa e informazione, e le poche rivolte "no war", vengono subito soppresse. Questo tipo di propaganda moderna si basa ancora sulla stessa paura del diverso che ha portato alla colonizzazione e all'imperialismo, in quanto all'uomo il diverso fa sempre paura, che permette al razzismo di essere presente nella vita di tutti i giorni. In conclusione, poesie come "il fardello dell'uomo bianco" non si trovano più nei giorni nostri, ma solo perché si sono evoluti i mezzi di comunicazione, la propaganda adesso si diffonde attraverso social, televisione o altri mass media, e la paura per il diverso è sempre presente nell'uomo, per questo dopo millenni di storia si parla ancora oggi di razzismo, siamo ancora influenzabili da questo genere di propagande.

## IL PENSIERO BIANCO E VALLADOLID

Abbiamo analizzato alcune parti del Dibattito di Valladolid prima di leggere il libro di Thuram; quando poi abbiamo ritrovato le sue considerazioni su questo stesso argomento, abbiamo voluto ripensare alle posizioni di Las Casas e Sepúlveda alla luce di quanto abbiamo capito del *Pensiero Bianco*.

1 *Spiega l'affermazione di Las Casas che «tutta la razza degli uomini è unica».*

2 *Spiega l'affermazione di Sepúlveda relativa all'uso della forza nel caso in cui gli indigeni rifiutino l'autorità delle «nazioni più colte»: «Questa guerra sarà giusta come lo dimostra il diritto naturale».*

3 *Confronta i due testi e commentali.*

4 *Argomenta pro o contro la seguente affermazione: "anche nell'intervento di Las Casas si può ritrovare un atteggiamento eurocentrico, benché non razzista"*

## **Nicolò e Mattia 3dinf**

1) Las Casas afferma che tutta la razza degli uomini è unica per evidenziare la loro comune natura, cioè il loro essere razionali e la loro creazione a immagine e rassomiglianza di Dio. Tutte le "nazioni" del mondo hanno in comune intelletto, volontà e un loro libero arbitrio. Las Casas ribadisce inoltre che la razza degli uomini non è nata così come la si conosce, ma ha assorbito la cultura di chi è venuto in precedenza. Questo processo, essendosi verificato moltissime volte in passato, ha comportato la predisposizione della razza umana ad acculturarsi velocemente. Lo stesso vale per queste popolazioni indigene che sono sì selvagge ma possono essere guidate e istruite senza l'utilizzo di violenza. Essi possono essere civilizzati seguendo la via della dolcezza e dell'amore e istruiti in "nelle cose della fede".

### **2)**

Sapùlveda sostiene che le razze più deboli debbano essere sottomesse dalle «nazioni più colte» paragonandole a belve feroci domate dall'autorità dell'uomo. La tesi del teologo si fonda sulla frase del "Libro dei Proverbi": "Lo stolto servirà il saggio". La legge divina e il diritto naturale sanciscono la superiorità di alcuni uomini su altri. Chi è inferiore per cultura, intelletto, sviluppo sociale dovrà servire "il saggio": in questa figura Sepùlveda identifica le persone o le "nazioni" colte, virtuose destinate a sottomettere, se necessario anche con la forza, quelle popolazioni barbare, imponendo loro la propria cultura sociale e religiosa. Da questa ideologia ne deriva la convinzione che «Questa guerra sarà giusta come lo dimostra il diritto naturale».

### **3)**

Las Casas predilige un approccio alla civilizzazione graduale, rispettoso, non violento, in quanto la rozzezza di questo popolo è giustificabile dal loro isolamento con nazioni più evolute. La razza umana è una sola in quanto tutti siamo stati creati a somiglianza di Dio: in questo senso la civiltà indigena non è così lontana da quella spagnola. La conversione degli indigeni è quindi possibile con metodi non violenti.

Sapùlveda sostiene invece un approccio forte e violento, imponendo la superiorità, per legge naturale e divina, del "saggio" verso lo "stolto"; ovvero il dovere di imporre la cultura civile e religiosa spingendo gli indigeni ad abbandonare le loro abitudini barbare per conformarsi a una vita più civilizzata e al culto della virtù. In caso queste popolazioni dovessero ribellarsi, il teologo non esita a invocare una guerra "giusta" perché "è giusto, normale e conforme alla legge naturale che gli uomini probi, intelligenti, virtuosi e umani dominino tutti quelli che non hanno queste virtù". Di conseguenza, Sapùlveda riconosce un'enorme diversità tra la civiltà spagnola e quella sottomessa.

Penso sia inevitabile accorgersi della prepotenza della tesi di Juan Ginés de Sepùlveda. L'uomo sottomesso viene inquadrato come una bestia da sfruttare fino allo stremo: l'unica cultura sociale e religiosa riconosciuta è quella spagnola, superiore a qualunque altra e con prospettive espansionistiche. Uno dei fattori ancora più spaventosi di questo disastro è il supporto che alcuni membri della Chiesa fornivano alla tesi di Sapùlveda. Las Casas presenta invece una visione

molto più vicina ai valori del Vangelo: l'uomo selvaggio possiede doti di ragionamento, volontà ed arbitrio, una dignità che va rispettata ed accompagnata con dolcezza e pazienza. Mi ha colpito il senso di giustizia e di compassione che questo domenicano ha dimostrato mettendosi coraggiosamente in gioco per aiutare chi ne aveva bisogno.

#### 4)

La visione di Las Casas è eurocentrica nel senso che comunque vede nella civiltà europea e "bianca" una superiorità se non razziale ma sicuramente culturale e di valori a discapito di altre popolazioni considerate selvagge o barbare.

### **Selene 3dinf**

#### 1)

l'affermazione "tutta la razza degli uomini è unica" indica che gli uomini hanno un loro intelletto, una loro volontà e un loro libero arbitrio.

In essi c'è la via naturale della amore, della dolcezza e della felicità. Proprio per questo nel suo primo libro egli espone che gli uomini sono razionali e che nessuno nasce imparato e che quindi tutti abbiamo bisogno delle persone che ne sanno più di noi

#### 2)

l'affermazione relativa all'uso della forza nel caso in cui più indigeni rifiutino l'autorità è corretta poiché si pensava che i più forti avrebbero dovuto comandare i più deboli. Si pensava fosse una legge perché era scritta nel libro dei proverbi "lo stolto servirà il saggio" e quindi presumevano fosse giusto anche sottomettere tanti indigeni dei paesi più colti per fargli lasciare la abitudini barbariche e di conseguenza apprendere più virtù.

#### 3)

Il testo di Las Casas parla delle persone come esseri umani non da comandare facendo riferimenti egocentrici senza nominare la guerra anche se un minimo sorge il suo pensiero "razzista".

nel testo di Sepulveda invece gli indigeni sono considerati delle bestie da controllare che ignorano le virtù. Essi vengono considerati inferiori e da dominare.

I due testi sembrano che parlino dello stesso argomento in modo diverso, chi sotto un piano razzista e chi invece più umano nonostante entrambi trattino il tema della loro conquista.

#### 4)

L'atteggiamento egocentrico si nota quando Las Casas dice che questi amerindi possono essere civilizzati e diventare "buoni cristiani".

## **Andrea 3ainf**

1

Las Casas con questa affermazione vuole dire che tutti gli uomini sono uguali, anche gli indigeni americani; infatti, se pur più arretrati culturalmente sono uomini e vanno trattati come tali. Las Casas fa un paragone ad un campo incolto dicendo che se istruiti saranno uguali agli altri.

2

Sepúlveda sostiene che ci sono uomini più forti e virtuosi rispetto ad altri e queste virtù vanno usate per sfruttare le altre persone meno fortunate. Con la sua affermazione vuole dire che, come nel mondo animale chi è più forte, vince per cui le popolazioni indigene non hanno altro da fare che sottomettersi ai colonizzatori.

3

I due testi espongono due tesi opposte. Il pensiero di Las Casas è di non sottomettere gli indigeni, ma di aiutarli rispettando la loro terra e non rubandogliela per poi in futuro avere un nuovo popolo con cui interagire.

Mentre per Sepúlveda il più forte vince. Infatti, egli sfruttando i vantaggi tecnologici e l'arretratezza degli indigeni sostiene che è giusto impossessarsi della loro terra e sfruttarla.

Anche se personalmente sono più d'accordo con la tesi di Las Casas, nella storia non è mai stato così, infatti tutte le colonie sono state sfruttate e sottomesse, e ancora oggi anche se in maniera meno evidente certe popolazioni più povere sono "usate" ad esempio dalle multinazionali, o legate ad altri paesi per motivi economici, mi viene in mente all'Ucraina con la Russia. L'aiuto reciproco, dunque, è molto raro per paesi che non hanno accordi tra loro.

4

"anche nell'intervento di Las Casas si può ritrovare un atteggiamento eurocentrico, benché non razzista".

Sono d'accordo con questa affermazione, infatti Las Casas nel suo discorso, magari anche involontariamente dice che il suo popolo è più avanzato rispetto agli indigeni, ed essi vanno istruiti e civilizzati, affinché non siano più isolati ma parte della società mondiale.

Infatti Las Casas paragona le popolazioni indigene a erbacce in una terra incolta, mentre sostiene che gli europei a un campo ben curato. Ma nonostante questo il suo fine rispetto a Sepúlveda è quello di aiutarli.

**Viola 3alsa** ( in riferimento alla frase pagina 55- parte storica, Le storie delle due Indie, del gesuita Guillaume – Thomas Raynal 1770) E' semplicemente una frase potente, piena di emozione e di pathos, che sembra scritta all'inizio del 900 non così indietro nel tempo. Fa riflettere l'idea che i colonizzatori abbiano cambiato la "natura" dei colonizzati e li hanno influenzati a tal punto che sono effettivamente diventati quello che i colonizzatori si aspettavano. Secondo me è una lezione che molte persone non hanno ancora imparato, come tutti coloro che si lamentano dell'alto tasso di criminalità nei migranti. "Chi semina vento raccoglie tempesta", se non aiutiamo le persone ora, se non gli diamo un modo

per avere una vita dignitosa, se non ci impegniamo al massimo per dare a tutti un mondo migliore, più uguale, non otterremo mai cose buone. Secondo me questa è la lezione più importante che il libro vuole insegnarci.”

## IL PENSIERO BIANCO E I CONQUISTADORES

1. Definisci il Pensiero Bianco
2. Definisci la cultura della cancellazione
3. Il pensiero bianco e i conquistadores: Cortes, Pizarro



## **Mattia 3dinf**

1.

Secondo Lilian Thuram il pensiero bianco nasce con la scoperta delle Americhe da parte degli spagnoli e portoghesi, in particolare con Cristoforo Colombo che, una volta approdato sulla costa, manifesta immediatamente un atteggiamento di superiorità verso gli amerindi, considerati non come persone ma come esseri privi di coscienza, sfruttati solamente come informatori o come manodopera gratuita. Inizia così a crearsi il pensiero bianco, fondato sulla supremazia tecnologica e sull'avidità, sulla sete di potere e sulla convinzione che l'arrivo degli uomini bianchi coincidesse con l'inizio della storia di quelle terre, abitate fino ad allora da popolazioni senza civiltà. La scoperta diventa disumana occasione di saccheggio delle risorse e sfruttamento brutale della popolazione. Il pensiero bianco è il filtro ideologico che è stato imposto a tutti da una storia raccontata da minoranze avidi e interessate, con la complicità di coloro che ne traggono beneficio. La creazione di un sistematico modello di sfruttamento basato sulla presunta superiorità di una cultura dei bianchi

2.

L'ideologia della cancellazione è nata proprio con il tentativo da parte dei conquistatori di creare una visione negativa e di disprezzo verso i popoli sottomessi. Evidenziare le superiorità culturali, sociali, religiose dei colonizzatori che travestiti da civilizzatori, giustificava la schiavitù e quel disprezzo che li aveva spinti a negare ogni qualità umana o collocazione geografica. Infatti la formula "terra nullis", cioè terra di nessuno, indicava proprio quelle aree della terra che sembravano disabitate o abitate dai "selvaggi" e quindi potevano essere occupate da chi le scopriva per primo. La cultura della cancellazione non è quindi recente: la gerarchia degli uomini in base al colore della pelle è stata creata per giustificare la supremazia bianca, per trasformare le persone bianche nella norma cui tutto deve riferirsi.

### *CORTES nel Docufilm sulla conquista dell'impero Azteco*

La scena che mostra la battaglia tra gli spagnoli guidati dal conquistadores Juan Cortès e gli Aztechi guidati dal re Montezuma è sicuramente quella che ha messo meglio in evidenza le differenze tra i due popoli. Da una parte Cortès ormai disposto a compiere qualsiasi atto pur di conquistare la valle del Messico ed impossessarsi dei materiali preziosi che gli avrebbero conferito ricchezza e prestigio. A maggior ragione la conquista era giustificata, dal momento che si trattava di un popolo considerato barbaro, arretrato ed estremamente legato a tradizioni locali. Dall'altra parte Montezuma ed il suo esercito di valorosi, intimoriti dalle armi da fuoco e dagli animali utilizzati in battaglia dagli spagnoli (cavalli scambiati per draghi, cani feroci), credevano che tutto ciò fosse l'ira di un dio e di conseguenza eseguivano rituali e sacrifici per cercare di placarlo. Nonostante Montezuma tentò più volte di assassinare Cortès, quest'ultimo resisteva con un esercito molto meno numeroso di quello del re azteco e riusciva abilmente ad allearsi con le popolazioni locali a lui nemiche. La battaglia finale finì ovviamente con la vittoria di Cortès che senza scrupoli, con inganni e alleanze segrete determinò lo sterminio di tutti gli aztechi.

### **Ruben Zaniboni 3ainf**

1. Lilian spiega che questo "pensiero" è la convinzione delle persone bianche sul fatto che esista una razza (la loro) che prevale a discapito di altre. Queste idee vengono impresse fin da piccoli nella società attuale, ma soprattutto in quelle passate, e questa "educazione" ci porta a fare qualcosa di inconsapevole. Inoltre, Thuram aggiunge che questa sorta di educazione cambia da Paese a Paese. Infatti, ogni singola nazione ha degli ideali diversi e delle credenze diverse, che però non giustificano il razzismo in nessun modo. Ogni Paese ha dei pensieri e dei pregiudizi diversi, buoni o cattivi che siano, però bisogna saperli ben distinguere e soprattutto estirpare quelli di cattiva origine. Secondo Thuram nessuno nasce bianco o nero, all'inizio si è accettati così come si è però, nel momento in cui una persona appone l'etichetta di "bianco" o "nero", inizia la discriminazione e il razzismo. Secondo il pensiero bianco tutto quello al di fuori dell'Europa come una cosa unica e soprattutto inferiore.

2. Ideologia della cancellazione: è definita una forma moderna di ostracismo nella quale qualcuno diviene oggetto di indignate proteste e di conseguenza estromesso da cerchie sociali o professionali sia online sui social media, che nel mondo reale, o in entrambi. Secondo Thuram, inoltre, l'ideologia della cancellazione si collega al pensiero bianco e si verifica quando un uomo bianco sentendosi superiore a qualsiasi altro individuo straniero e "diverso" tende ad isolarlo, anche perché essendo "diverso" non è ritenuto adatto a lui e al suo stesso livello.

3. Pizarro vs Incas: La scena che più mi ha colpito del docufilm è stata quella i conquistadores e Incas sono venuti allo scontro dopo che il re degli Incas Atahualpa ha scagliato a terra la bibbia che il vescovo gli aveva consegnato. Lo scontro fu brutale anche perché gli Incas erano disarmati e quindi vennero massacrati dai conquistadores che avevano già un enorme vantaggio ovvero possedevano le armi da fuoco, inoltre, dopo questo scontro il re Atahualpa cadde prigioniero dei conquistadores. Un'altra scena che mi ha colpito molto è stata quella dell'uccisione del re Atahualpa che condannato a morte viene strangolato con la garrota, inoltre successivamente alla morte del sovrano molti sudditi molti legati e devoti al sovrano si tagliarono le vene per raggiungerlo. Un'altra scena è quella dove vengono menzionate le terribili e brutali torture che i conquistadores (accecati dall'avidità per le enormi ricchezze degli Incas) infliggevano agli Incas. Inoltre un artista Incas disegnò le brutali torture fatte dai conquistadores; una volta venuto a sapere di queste brutalità intervenne perfino il re di Spagna Carlo V che emanò un editto per cercare di porre fine a queste torture ma nonostante questo i conquistadores continuarono a seminare il terrore.

### **Francesco 3dinf**

Secondo Thuram, esiste un pensiero bianco ovvero un tipo di pensiero con il quale le persone bianche si convincono dell'esistenza di razze e sulla suprema-

zia della loro razza a discapito di altre. In seguito Thuram spiega come queste idee vengono inculcate nelle persone già dalla giovane età, inoltre racconta anche diversi aneddoti che ne sono la prova. Come ad esempio quando all'età di 9 anni un gruppo di bulli lo iniziarono a chiamare "nero" e da lì la sua visione della vita cambiò totalmente. Una frase molto bella che Thuram utilizza è "Nessuno nasce bianco o nero" infatti all'inizio si è accettati così come siamo però, nel momento in cui una persona appone l'etichetta di "bianco" o "nero", inizia la discriminazione e il razzismo

### *Pizarro vs Inca*

Nel 1530 gli Spagnoli partirono per una spedizione in Sud-America con al comando Pizarro. Una volta arrivati a destinazione, gli indigeni del posto accortosi della presenza degli Spagnoli riferirono subito al loro sovrano, residente nella capitale degli Inca ovvero Cuzco. Pizarro studiò diverse manovre per cercar di intrappolare gli Inca e infine decise di mandare i suoi uomini migliori, seguiti da un sacerdote, nella fortezza Inca. Il sacerdote si presentò agli occhi del sovrano Inca con una Bibbia e una croce chiedendo di sottomettersi alla corona spagnola. A questo punto il sovrano reagisce con un gesto che scatenò l'ira degli spagnoli, infatti, non conoscendo di che libro si tratti, lo buttò a terra e si rifiutò di accettare l'offerta portatagli dagli spagnoli. Dopo questo rifiuto gli Spagnoli decisero di attaccare gli Inca e di catturare il loro sovrano. Così gli spagnoli assetati d'oro partirono per El Dorado, che solo dopo si rivelò una bugia provocando al sovrano un'accusa di tradimento. In questa situazione quest'ultimo decise di morire provocando una serie di morti, infatti molti seguaci si suicidarono per seguire il loro sovrano nell'aldilà.

### **Alex 3dinf**

Il pensiero bianco è l'ideologia politica che costruisce l'idea di superiorità 'razziale' bianca in qualsiasi parte del mondo. Dire che uno è bianco o non bianco significa molto. Oggi i neri sono chiamati neri proprio a causa del pensiero bianco, ma secondo lui i colori non dovrebbero esistere. Una delle domande più celebri di Thuram è "il bianco non è un colore?", proprio per far capire l'assurdità di definire "di colore" una persona con la pelle scura e invece una con la pelle chiara no.

Ho notato il pensiero bianco proprio nelle azioni più scontate dei conquistadores, ovvero voler conquistare i territori dei nativi. Anche quando venivano sconfitti in battaglia dagli aztechi, cercavano sempre di rispondere attaccando, proprio perché essendo bianchi pensavano che dovessero essere loro a comandare su quei territori. Per esempio, quando gli spagnoli di Cortés attaccano Tenochtitlan e subiscono una dolorosa sconfitta, invece che ritirarsi, scappano per poi tornare e vendicarsi e asserire la propria dominanza.

## **Mathias 3AINF**

### *Pensiero Bianco e conquistadores*

Colombo, a differenza delle solite storie, non era affatto un uomo buono. Egli, infatti, aveva in mente solo la ricchezza e i potenziali guadagni della sua spedizione. Dai conquistadores parte quindi l'inizio del pensiero bianco e del razzismo. A chiunque andasse a cercare ricchezze nelle nuove terre non importava nulla delle tribù che abitavano in quel luogo o della cultura precolombiana.

Tra gli europei si diffuse il cosiddetto pensiero bianco, una sensazione di immensa superiorità culturale e non rispetto a chiunque altro non appartenente al cristianesimo o "all'Europa dell'epoca".

Come raccontato dai documenti delle spedizioni di Pizarro, le tribù erano solamente ostacoli facilmente superabili, grazie alle armi da fuoco, che fermavano l'avanzata distruttiva delle sue truppe.

Le popolazioni precolombiane avevano una cultura totalmente differente da quella occidentale: "Erano selvaggi senza diritti, non istruiti, tardi di mente ed imperfetti".

Alcuni, però, avevano sviluppato pensieri meno razzisti, ma pur sempre di superiorità: Volevano convertirli al cristianesimo, perché era l'unico modo per salvarli dai peccati.

Il pensiero bianco è diffuso in ognuno di noi, a prescindere dalla nostra origine e viene espresso in migliaia di modi diversi, anche se non ce ne accorgiamo, questo è ciò che Lilian Thuram vuole farci capire.

Essendo il razzismo un grosso problema al giorno d'oggi, Thuram vorrebbe fare capire come studiare a fondo il cosiddetto pensiero bianco potrebbe aiutarci a fermarlo.

Dalla colonizzazione era partita anche "la moda della cancellazione culturale", un problema che ha causato la perdita di antiche culture e la supremazia europea.

Bisogna, quindi, essere attivi riguardo queste cause: Thuram ha detto anche come chi è in una posizione importante debba parlarne con i fan/tifosi a riguardo perché i problemi di razzismo diminuiscano nel mondo.



**BIANCHI SI DIVENTA**



## **Rebecca Zalsa**

Credo che ci sia una considerazione da fare: io immagino il pensiero bianco come un albero piantato milioni di anni fa, che piano piano si è infiltrato nel terreno ed ora ha radici talmente forti che sembra impossibile sradicarlo, ma alle volte anche i più forti cadono e anche gli alberi più maestosi si spezzano, quindi, perché non provare?

*Gli uomini nascono liberi e uguali, certo, ma solo in teoria*

*Chi si libera dalla maschera del pensiero bianco viene visto come un traditore da parte del potere bianco. serve coraggio per troncare con questa ideologia.*

*Troviamo il coraggio di toglierci di dosso tutte le maschere che portiamo per difendere l'unica identità che conta: QUELLA UMANA.*

Ho scelto queste tre frasi decidendo di collegarle tra loro perché ognuna è il seguito dell'altra. La prima ci mette davanti la verità: come viviamo realmente e come sempre la verità fa male. Sembra di essere nel libro di Orwell "1984" dove si sa di essere soggetti a una dittatura del pensiero, è come al giogo tartaro, solo che qui non si pagano i tributi con le monete ma con la vita. Il pensiero bianco, che si permette di gerarchizzare avrebbe bisogno di essere classificato, sì ma come dipendenza, una di quelle fatali che prima o poi portano alla distruzione, perché si possono ferire gli altri finché si vuole, ma prima o poi la resa dei conti arriva. Per questo ci vuole coraggio, bisogna dimostrare di non essere dei "Bianchi" solo per essere accettati da una società che in ogni caso avrà sempre qualcosa da ridire, ma togliere tutte le maschere che indossiamo per essere noi stessi.

Nessun abitante della terra credo in fondo possa essere realmente se stesso .

## **Gloria Zalsa**

Il tema trattato è il razzismo in tutti i suoi aspetti, si citano infatti anche i rapporti fra uomini e donne, il maschilismo che le donne sono costrette a subire ancora oggi sui posti di lavoro e nella società in generale, ma l'autore riesce ad affrontare un tema già molto sfruttato in maniera diversa, più sottile, più intelligente. Fino a ieri non avrei mai pensato di essere razzista, ma dopo aver letto il libro mi chiedo se in realtà il pensiero bianco non appartenga un po' anche a me. Ho notato che l'autore insiste molto sul concetto di bianco e nero, come se il vero problema fosse il colore della pelle, ma penso che il razzismo di cui lui parla oggi non sia così legato all'aspetto fisico, piuttosto alla cultura e agli atteggiamenti che variano da etnia a etnia. Non condivido il fatto che l'autore voglia convincere a tutti i costi il lettore che il colore della pelle rappresenti ancora una barriera così insormontabile .

Sicuramente mi ha permesso di comprendere molte cose del mondo e anche qualcosa in più di me stessa.

"Io sono quel che sono grazie a quel che noi tutti siamo", questo è un'espressione "bantu" ripresa dall'apartheid in Sudafrica. Siamo tutti legati gli uni gli altri da legami invisibili agli occhi: l'umanità è una ed è solo nella condivisione con il prossimo e nella cura di chi ci sta accanto che ci possiamo realizzare pienamente come uomini.

Nell'antichità ogni albero, sorgente, ruscello e collina aveva il proprio genius loci, il proprio guardiano spirituale. Prima di abbattere un albero, di aprire una

vena nella montagna o di deviare un torrente bisognava assicurarsi la benevolenza dello spirito che aveva in custodia quel luogo particolare...distruggendo l'animismo pagano, il cristianesimo ha permesso che la natura venisse sfruttata nell'indifferenza generale. Gli spiriti della natura, che vegliavano su di essa perchè non fosse compromessa dall'uomo, sono svaniti. Il pensiero bianco ha ucciso l'idea che gli uomini e la natura formino un tutt'uno: ha ucciso le presenze invisibili che ci circondano.

L'uomo è responsabile del cambiamento climatico e dell'inquinamento del pianeta. L'uomo bianco e il suo potere creano tanto quanto distruggono. Mi è piaciuta molto la frase di cui sopra perchè per un attimo l'autore si è distaccato dal discorso bianco-nero per parlare di un aspetto al quale davvero non avevo mai pensato: l'anima della natura alla quale non crediamo più. Se ci credessimo ancora sarebbe sicuramente più facile rispettarla.

### **Andrea 3 alsa**

Sono stato piacevolmente sorpreso da questo libro: se le prime pagine parevano il preludio a un lungo discorso di manipolazione mentale carico di vittimismo e risentimento, per giunta fondato apparentemente su una errata interpretazione dei fatti e argomentazioni prive di ogni logica, all'incirca verso la metà della parte storica la narrazione ha preso una piega completamente diversa. La dimostrazione delle barbarie perpetrate dai nostri antenati nei confronti degli indigeni innocenti -pur essendo una ripetizione di cose che tutti sappiamo-sveglia gli animi, costringe ad aprire gli occhi sulla reale entità del fenomeno. Ancor più interessante è stata la seconda parte: la dimostrazione tramite i fatti di come il razzismo, il desiderio di controllo e la convinzione di superiorità si manifestino ancora oggi, in modo più o meno esplicito, ci costringe ad ammettere la verità. Proprio da questa riflessione è sorta in me una consapevolezza, che prima di leggere il libro non avevo alcun interesse a ricercare. Il razzismo si manifesta spesso in situazioni comuni, del tutto ordinarie: anche solo camminare per strada o indossare il cappuccio della felpa possono costituire un potenziale pericolo per un nero, mentre per un bianco non c'è nulla di cui preoccuparsi. Ecco, come affermato più volte dallo stesso autore, la fatica dei bianchi nell'attivarsi per cambiare le cose risiede nel fatto che il razzismo "noi" non lo possiamo capire, è semplice. Per quanto possa essere empatico o intellettualmente onesto, a un bianco non capiterà mai e poi mai di vivere situazioni come quelle accennate sopra e perciò non riuscirà mai a comprendere a fondo il problema. Si comprende la discriminazione solo nel momento in cui la si prova.

### **Maya 3alsa**

Cosa significa "essere evoluto"? Domanda che Lilian ci pone a cui però non fornisce effettiva risposta. Questa domanda, tra le tante nel libro, è quella che più mi ha colpito. Per me "essere evoluto" significa rispettare e comprendere i generi, le razze, le religioni, gli orientamenti sessuali e le classi economiche di ogni persona al fine di avere la stessa importanza ed utilità nello stare al mondo, perché tutti siamo esseri umani che hanno il diritto di essere quello che sono purché non crei danni al prossimo. Ma in molti dei personaggi della storia il



rispetto per l'uomo aveva un significato diverso. "Essere evoluto" significa utilizzare le tecnologie (navi, armi ...) per colonizzare un'altra terra e trarne vantaggio e ricchezze, usando i popoli proprietari per natura "gli indigeni" come schiavi e macchine per il lavoro. Questo perché "gli indigeni" vivevano in modo diverso ed oggettivamente più arretrato a livello tecnologico rispetto ai bianchi, in quel periodo, ed essi volevano "salvarli", sottoponendoli con la forza al servizio del "vero uomo" (quello bianco), per dargli così una loro utilità. Ma se questo non fosse accaduto e le popolazioni indigene, con un territorio abbondantemente ricco, avessero avuto la possibilità di evolversi come noi, adesso come sarebbe il mondo? Non è possibile rispondere a questa domanda se non con astratte ipotesi, ma è possibile paragonarla ad una frase trovata nel libro, "Non ce la facevamo più a respirare, non perché i nostri polmoni fossero deboli, ma perché non volevate togliere il vostro ginocchio dal nostro collo." Da questa affermazione si conferma il rapporto razzista che i bianchi hanno sempre avuto nei confronti di tutti gli altri, ovvero ostacolarli tenendoli sotto i propri ideali, senza nemmeno averne il consenso o preoccuparsi di ciò che pensassero e fossero davvero.

### **Alessandra Zalsa**

Sono rimasta veramente sorpresa dalla forza che Liliam ha dimostrato scrivendo questo libro, mettendo in evidenza la necessità di un cambiamento nella società odierna. Il razzismo mette in evidenza la stupidità all'interno delle menti di troppa gente abituata a vivere di privilegi e incapace di volgere lo sguardo verso le situazioni più scomode. Personalmente penso che ci disferemo di questo problema tra molto tempo poiché le menti delle persone sono ancora avvelenate dalla storia e i "rimedi" ora utilizzati contengono sempre tracce di violenza (in parte comprensibile per la voglia di vendetta e di riscatto da parte di chi ha subito) la quale da nascita ad un circolo vizioso senza fine.

### **Matteo Zalsa**

Devo dire che da ciò che è emerso in classe non mi aspettavo granché: ero uno di quelli con dei pregiudizi nei confronti del testo. All'inizio mi sono trovato in profondo disaccordo, ma poi andando avanti ho percepito che lentamente le mie idee coincidevano con le sue. Forse è il linguaggio che usa a suscitare un particolare fastidio e probabilmente è quello che voleva fare: perché solo partendo da noi stessi e rendendoci conto che le parole pungenti suscitano in noi un sentimento negativo, possiamo aprire gli occhi e combattere davvero il pensiero bianco.

### **Riccardo Zalsa**

Nel capitolo *essere bianchi* l'autore tramite dati effettivi e ricerche parla degli oggettivi vantaggi che si hanno nell'essere bianchi, dall'ottenere i posti di lavoro più prestigiosi a piccole azioni quotidiane i neri devono sempre impegnarsi di più dei bianchi solamente a cause del colore della loro pelle; un altro svantaggio dei non-bianchi sta nella paura che i bianchi hanno di loro, ciò li rende sospetti e li esclude da certi comportamenti che per un occidentale sono norma-

lissimi. Questa parte è quella che senza dubbio ha provocato di più la mia "maschera bianca", perché evidentemente è più facile accettare di avere degli svantaggi piuttosto che dei privilegi; nel periodo in cui stavo leggendo il libro mi è capitato di vedere un gruppo di signori mussulmani in mezzo a diverse persone, l'istinto mi ha portato a pensare "questo è un attacco terroristico" e mentre lo pensavo mi sono reso conto di ciò che intendeva Thuram quando parlava della paura dei bianchi, e proprio adesso a ripensarci mi rendo conto che non era l'istinto che mi ha fatto pensare ciò ma era bensì il pensiero bianco.

**Andrea Zalsa:** La mia famiglia è rumena... Siamo degli stranieri in un paese come l'Italia, non mi trovo affatto male. Ma questo perché? Perché con tanto controllo ho imparato a ignorare e non prendere in considerazione i giudizi altrui. Sulla nazionalità rumena di pregiudizi ce ne sono parecchi, perché si pensa che noi siamo ladri, ingiusti e vogliamo rubare i posti di lavoro alla gente. Per questo motivo, l'anno scorso, quando mia sorella è andata a fare un anno all'estero ha detto a una ragazza che è italiana, solo perché aveva paura che questa persona la giudicasse per la falsa popolarità che hanno le persone di nazionalità rumena. Questo libro, oltre a rivelarmi una parte della storia che non conoscevo, mi ha mostrato quello che io pensavo ma non riuscivo ad esprimere. L'autore attraverso la scrittura ha l'obiettivo di mettere in guardia e informare le persone su un argomento al quale non diamo la sufficiente importanza. Lui ci mostra prove e documenti per dimostrarci che il razzismo non solo è esistito, ma non è mai più scomparso.

### **Singh Avneet Zalsa**

Di certo il libro è riuscito nel suo intento, ovvero quello dei svegliare animi inconsapevoli di un passato atroce durante il quale i loro antenati hanno perseguitato degli indigeni innocenti e piantato le radici del pensiero bianco. Queste ultime non sono del tutto scomparse in quanto ancora oggi, come sottolinea l'autore, le discriminazioni razziali sono presenti. Possono presentarsi in qualsiasi momento, anche in situazioni quotidiane. Ma per comprendere veramente la discriminazione bisogna provarla in quanto altrimenti ci si sente sempre estranei all'argomento, senza dunque coglierlo pienamente.

Se sei nero cresci sentendoti diverso dagli altri in quanto parti già sapendo che alcune cose non potrai mai farle. La rabbia che si prova che quasi ti arde da dentro, ti brucia il cuore sentendo bisbigliare in sottofondo "Guarda quel negro", "Guarda quell'immigrato che è venuto a rovinare il nostro Paese", "Non poteva rimanere a casa sua a coltivare le cipolle" e, con occhi indiscreti, ti guardano dall'alto verso il basso mentre stai camminando da solo in strada, quella rabbia appunto non ha eguagli e non potrà mai essere capita da un bianco.

Se non lo provi, non lo comprendi veramente.

## **Alice 1alss**

Nel dizionario la parola " Razzismo" è definita come "ogni tendenza, psicologica o politica, suscettibile di assurgere a teoria o di essere legittima dalla legge, che, fondandosi sulla presunta superiorità di una razza sulle altre o su un'altra, favorisca o determini discriminazioni sociali o addirittura genocidio". In poche parole il termine "Razzismo" rappresenta una suddivisione razziale della specie umana, decisa in base a caratteristiche biologiche, e caratterizzata da capacità intellettive, valoriali, etiche e/o morali, con la convinzione che sia possibile determinare una gerarchia secondo cui un particolare, ipotetico, raggruppamento razzialmente definito possa essere superiore o inferiore ad un altro.

Thuram afferma la sua opinione definendo il razzismo come il "Pensiero Bianco", un pensiero che ha dominato per migliaia di anni e che sta dominando ancora. Basta anche solo pensare all'episodio in America di George Floyd, ucciso dalla polizia il 25 maggio 2020: io non sono a conoscenza dei crimini commessi da Floyd, sempre che li abbia commessi, ma quello che so è che aveva il diritto di andare in caserma e farsi porgere delle domande come tutte le persone in questo mondo, ma a causa di alcuni poliziotti individualisti e approfittatori, un cittadino quel giorno ha perso la vita ingiustamente.

Non sono mai stata discriminata, né per essere donna e né per il colore della mia pelle, ma mi è capitato di conoscere persone a cui è successo, il pensiero bianco è qualsiasi forma di discriminazione.

Un giorno per compito dovevo chiedere a mia madre/nonna se avessero mai subito discriminazioni nel corso della loro vita, ma per fortuna la loro risposta è stata un semplice "no". Il punto è che non dovrebbe essere una fortuna non aver mai subito discriminazioni, dovrebbe essere un dato di fatto, ma in questa società è come se le regole non esistessero.

La mia migliore amica attualmente vive in Inghilterra e mi ha raccontato che lì il razzismo è comparato all'omicidio. Mi rasserena sapere che sia al sicuro, dato che è nera, il suo colore della pelle è meraviglioso, brilla. Persone che sono pro al pensiero bianco esistono ed esisteranno sempre.

Un'altra esperienza di cui vorrei parlare riguarda le elementari: durante il mio percorso alla scuola primaria ero in legami stretti con un mio compagno, che però era un po' il bullo della classe. Mi ricordo ancora che quest'ultimo trattava male un mio compagno a causa del colore della sua pelle ed io ero sempre lì a difenderlo e litigare con il bullo. Questo spiega, come dice Thuram, che non si nasce bianchi, ma lo si diventa e questo in base a come ti crescono e alla società in cui vivi.

In antichità era una cosa normale per i bianchi schiavizzare le persone con un colore diverso e ce lo dimostra il quadro "châtiment des quadre piquets dans le colonies" di Marcel Antoine Verdier dipinto nel 1849.

Non posso biasimare il ribrezzo e la paura che prova la cultura e la loro società nei confronti della mia, ma persone umane esistono, solo che si trovano in un mondo che non li comprende.

Mi è piaciuta la lettura del libro, questa è una società sicuramente più aperta e comprensiva rispetto a quella di anni fa e per migliorare basterebbe continuare per la propria strada e capire quando si sta sbagliando e quando invece vale la pena continuare.

## **Angel David 1^A LSS**

Diventate umani, questa secondo me è un' affermazione soggettiva, che deriva da una esperienza personale che può essere raccontata in maniera diversa da persona a persona.

Thuram rispetto a noi viene da un' epoca molto diversa e più chiusa rispetto alla nostra e questo ne caratterizza il suo pensiero.

Da piccolo, quando ero in casa famiglia in Colombia non credo di essere mai stato discriminato in alcun modo, forse perché eravamo in tanti o perché ognuno aveva origini diverse, ma non avremmo mai pensato di insultare qualcuno per origini o colore della pelle.

Quando sono arrivato in Italia, nel mio paese di neri ce n'erano pochi e quando io e mio fratello siamo arrivati ce ne siamo accorti subito.

A scuola mi è capitato che gli altri non si sedessero vicino a me perché ero nero, ma da bambino credevo che fosse perché non mi conoscevano; qualche mese fa il mio migliore amico mi disse: "Sai che da piccoli il primo giorno di scuola non volevo sedermi vicino a te perché non avevo mai visto un nero".

Mi misi a ridere, ma poi pensai come fosse possibile che non avesse mai visto un nero prima.

A scuola da quel punto di vista con i miei compagni non ho mai avuto grossi problemi, ma con alcuni insegnanti nel loro atteggiamento la percepivo una sorta di discriminazione.

Mi ricordo che in seconda elementare questo mio compagno si alzò dal banco e voleva spingermi, io mi spostai e lui cadde e la nota la diedero a me dicendomi che ero stato io ad istigarlo, quando non avevo fatto nulla.

Questo tipo di comportamento non lo subivo solo io, ma anche per esempio un marocchino che avevo in classe.

Quando giocavo a calcio a quell'età mi sentivo discriminato dal mio mister perché aveva atteggiamenti con me che con gli altri bianchi non aveva.

Il posto nel quale mi sono sentito più discriminato è stato l'oratorio, da piccolo ci passavo tantissimo tempo e percepivo dagli sguardi dei Don e delle suore che non volevano che io lo frequentassi; ogni volta che capitava qualcosa ero il primo ad essere incolpato e dicevano frasi del tipo: "Sono sempre quelli come te" che mi davano davvero fastidio, e dopo un po' ho smesso di andarci.

Non voglio dire che tutte le persone sono così, ma sicuramente questo tipo di comportamento c'è e purtroppo credo che ci sarà sempre, però a me sono capitati quasi sempre con persone di generazioni vecchie, poche volte con le generazioni di oggi.

Diventare umani, è un' affermazione più che giusta, ma Thuram parla della propria esperienza e io posso dire che ad oggi episodi di razzismo ne ho subiti pochi; forse perché viaggio poco, o per la zona dove abito perché ho trovato gente molto aperta.

Con i miei amici sia io che loro ci scherziamo sul fatto che io sia nero, perché secondo me è un modo per renderlo più normale, ma il razzismo c'è ancora è anche secondo me come dice Thuram è più da parte delle istituzioni, del Governo, di chi ha il potere di decidere qualcosa.

## **Gaia 1alss**

"Non si nasce bianchi, lo si diventa", l'autore afferma che tutti nasciamo con un'identità, ma non nasciamo razzisti, alcuni lo diventano. Nel libro, Thuram fa molti riferimenti a episodi razzisti che ha visto e vissuto durante la sua vita. Nello sport sono presenti molti episodi di razzismo, ad esempio quando un calciatore di colore sta per tirare in porta, ma, purtroppo sbaglia e il pallone finisce fuori, o viene parato dal portiere, il pubblico comincia a fare schiamazzi, insulta pesantemente il giocatore commettendo atti razzisti nei suoi confronti, invece se il giocatore è bianco, nella maggior parte dei casi non viene insultato così violentemente come se fosse nero. Questo è ingiusto, non vedo il motivo di urlare contro a qualcuno solo perché ha commesso uno sbaglio.

L'insulto creato, però, fa più effetto se chi lo dice è bianco ed è riferito a qualcuno di colore. L'insulto, magari, è lo stesso sia per un giocatore bianco sia per uno di colore, al giocatore bianco quasi non si fa importanza, viene visto come un'affermazione priva di significato, mentre se rivolta al giocatore di colore diventa un atto imperdonabile. Quando ero alle elementari in classe c'era una bambina di origine colombiana; era vista male da tutti solo perché aveva la pelle leggermente più scura della nostra ed era dislessica. Durante i primi due anni era esclusa da qualsiasi tipo di attività. Nessun bambino voleva fare amicizia con lei, io ero la sua unica amica. Spesso i miei compagni le "lanciavano" insulti del tipo: "hai lo stesso colore del cioccolato che non mi piace", lei ci rimaneva sempre molto male e spesso si chiudeva in bagno a piangere.

Con il passare del tempo ha imparato a lasciar scorrere tutto e non ha più ricevuto alcun tipo di insulto. Quando ero molto piccola e avevo appena incominciato a giocare a calcio, ero in una squadra di soli maschi, visto che non esistevano ancora delle squadre femminili. In ogni allenamento capitava sempre che non mi passassero mai la palla sono perché ero una femmina e quindi non meritavo di giocare a calcio. L'allenatore diceva sempre che esistevamo anch'io e facevo parte della squadra. Crescendo l'avevano finalmente capito e appena ricevevo la palla correvo dritta in porta a fare goal. In quella squadra ci sono rimasta per tre anni.

Io non ho mai mollato, il calcio è sempre stata la mia passione e ho continuato a giocare per sette anni.

Quando si assiste a un episodio di razzismo e di discriminazione bisogna cercare di fare qualcosa, non stare fermi e zitti, si deve agire e far sì che non capiti più.

## **Rebecca Luce 1alss**

Noi bianchi, consapevoli o meno, tendiamo ad agire e ragionare attraverso un pensiero razzista bianco.

Il "meccanismo" si può paragonare a quello che porta alla dominazione degli uomini sulle donne e di cui non tutti sono consapevoli.

Il pensiero bianco non è solo il pensiero dei bianchi, anche i non-bianchi lo hanno interiorizzato; non dipende da una questione di colore della pelle, è un modo di comportarsi, di stare al mondo.

Ritengo che si possa diventare umani, responsabili sin da piccoli, con una buona educazione da parte dei propri genitori; essere responsabili significa rispon-

dere delle proprie azioni, tener conto delle conseguenze che ogni nostro modo di agire e ogni nostra scelta comportano sugli altri e sul mondo circostante. Non è facile essere responsabili; lo si è sia quando le cose possono andare bene ma anche quando non vanno proprio come vogliamo. Le persone che si lamentano dando la colpa agli altri, non hanno il controllo della loro vita e non hanno fiducia in se stessi. Ritengo che questa metamorfosi possa servire all'umanità, poi ovvio ci sono persone che capiscono e che vogliono capire, altre invece che non vogliono proprio comprendere, lasciandoci in un mondo meno bello.

## **Andrea 1alss**

Le nuove generazioni compresa quella di cui faccio parte sono state abituate alla diversità. Fin dall'infanzia siamo stati abituati a convivere con bambini che alla vista di un adulto sono visti in modo diverso, ma per noi sono semplicemente compagni di gioco e di merende. Io ricordo che dalla prima elementare fino alla quinta, avevo un compagno di classe di colore e mia mamma in quarta elementare mi domandò se avessi mai pensato che quel mio compagno avesse qualcosa di diverso da me è dagli altri e io le risposi: "Sì mamma, lui è più veloce di me." Dopodiché mia mamma mi disse: "Sono fiera di te." Questo prof per dimostrarle che un benino di nove anni ha la visione del mondo migliore degli adulti. Di questo sono grato alla mia famiglia, perché il pensiero bianco non mi ha mai neanche sfiorato.

È il modo in cui vieni cresciuto che ti fa identificare in una certa mentalità se si può definire così.

Chi è veramente puro si identifica nel "Mondo", chi invece si è sporcato con questo pensiero si identifica come bianco, ma allo stesso tempo chi è cresciuto in un ambiente che lo vuole convincere che lui è nero e non ha altre opzioni di vita, che non può sognare in grande, bhe si identificherà come nero e questo è l'errore più grande, perché tu puoi lasciar pensare agli altri quello che vogliono, ma se tu ne sei convinto, ci credi e non usi il tuo colore della pelle come giustificazione, allora anche gli altri si autoconvinceranno che tu puoi riuscirci.

Ricollegandomi al libro letto, lei prof ha mai visto un bambino che crede in una religione diversa da quella dei genitori? Io no. Questa è la dimostrazione che siamo condizionati dall'ambiente che ci circonda.

Per carità, non è certo colpa dei genitori, ma dello scheletro della popolazione in cui viviamo. Nessuno ha mai pensato che ognuno dovrebbe prima conoscere tutte le religioni e poi scegliere quella che rappresenta al meglio i tuoi ideali. Proprio per questo le nuove generazioni sono molto meno legate alla religione, perché è solo un altro modo per dividersi dagli altri e non ce n'è bisogno. Si va in chiesa per stare insieme alle persone che condividono la propria fede; invece, perché non riunirsi tutti insieme e condividere le proprie religioni e i valori che portano con sé. Un vero cristiano non conosce buddismo ed islamismo ma pensa comunque che siano religioni sbagliate, lo stesso vale per gli altri.

Allo stesso tempo un bianco non conosce com'è essere di colore però milioni di anni fa un bianco per paura di un nero ha deciso, senza conoscerlo, basandosi solo sul pregiudizio, che sarebbe stato il suo schiavo, che non meritava l'occasione di essere considerato.

È questo l'errore che ci trasciniamo dietro da secoli. Tutta colpa del pregiudizio.

### **Simone 3dinf**

Charles Darwin è stato un famoso biologo che sviluppò la teoria dell'evoluzione della specie, secondo cui solo i migliori e più forti di una specie possono sopravvivere. Non tutti però l'hanno interpretata nel modo corretto. Darwin si riferiva all'adattamento degli esseri viventi nei vari habitat. Qualcuno ha interpretato la teoria di Darwin come un miglioramento della specie, non adattamento. Da qui è nata una parte della discriminazione in base al colore della pelle, nonostante la sua teoria non abbia mai affermato che un colore sia meglio di un altro. L'interpretazione sbagliata è passata poi a livello economico e sociale (darwinismo sociale) diffondendo l'idea per cui i più ricchi pensano di essere migliori di chi non lo è, mentre questi ultimi entrano in competizione per guadagnare sempre di più e superare i propri "avversari"

### **Andrea 3dinf**

L'uomo al giorno d'oggi è concentrato sulla sua posizione sociale ed economica, perché è quello che viene reputato importante dalla società moderna, però i valori di cui parla Thuram non sono affatto svaniti, tuttavia faticano ad emergere. Sono convinto che le affermazioni uscite da una situazione estremamente complessa e ingiusta, come quella dell'apartheid, siano frutto appunto di questa oppressione; nel nostro periodo storico siamo abituati alla libertà di parola e di espressione, siamo tutt'altro che oppressi, nonostante le difficoltà che ci circondano, nulla di paragonabile al Sudafrica. Se vivessimo in un mondo perfetto sicuramente non saremmo qui a discuterne, ma non sarebbe il nostro mondo. Avere pregiudizi è umano, l'importante è rispettare i diritti di tutti e provare a superare l'idea che abbiamo delle altre persone in modo che si possa convivere con tutti in qualsiasi parte del mondo. Non sono completamente d'accordo con Thuram quando dice "non si nasce bianchi, lo si diventa" perché l'importante è convivere con tutti, ma secondo me non bisogna dimenticare le proprie origini, la propria patria e i nostri antenati, anche se questo significa sapere e tener conto che siamo diversi, non solo tra nazioni, ma anche tra singoli individui. Credo che le istituzioni non lavorino abbastanza sull'inclusione e l'inserimento di persone diverse o in difficoltà, e in parte è colpa nostra che non ci impegniamo a supportare chi tenta di emergere con degli ideali giusti, ma che ci metterebbero in una situazione diversa da quella in cui noi ci siamo adagiati oggi. Probabilmente in futuro molti di questi problemi saranno risolti, ma non credo sia una cosa che questa generazione possa vedere, noi possiamo solo impegnarci ad avviare il processo per il cambiamento e sperare che i nostri figli, o i loro, possano vivere in un mondo meno violento e più giusto.

### **Ruben 3ainf**

Nel libro Thuram parla di un preciso ordine sociale secondo il quale le persone di colore devono ricoprire per esempio, lavori più umili come il bidello, il netturbino o l'addetto alla sicurezza, solo perché ritenuti "diversi" e quindi "inferiori", oppure possono per esempio diventare degli sportivi di successo; infatti, secondo sempre questa logica le persone di colore sono brave solo negli sport. Ma la logica che è presente dietro questo ordine sociale è che i bianchi impon-

gono la loro superiorità perché hanno paura di perdere il potere che possiedono. Infatti, se ci fosse l'uguaglianza tra bianchi e neri i bianchi perderebbero moltissimo potere, e la strategia per mantenere questo potere è quella di cercare di nascondere l'esistenza del razzismo o comunque far credere che il razzismo sia una cosa naturale, spontanea, quando è invece una logica costruita nel tempo e radicata nella mentalità comune. Inoltre, Thuram scrive che le donne bianche possono comprendere cosa voglia dire la parola "razzismo" perché anche loro subiscono di fatto una discriminazione, come definisce l'autore "un tetto di vetro" che impedisce alle donne di essere e fare quello che vogliono, o comunque avere gli stessi privilegi e libertà degli uomini. Il "pensiero bianco" è profondamente presente e radicato nelle nostre mentalità ormai da secoli. Fin da piccoli ci viene trasmesso anche se non lo capiamo e lo mettiamo magari in atto solo quando cresciamo. Infatti, come scrive Thuram i bambini sono gli unici che non discriminano per il colore della pelle; per loro, indipendentemente dalla carnagione, sono semplicemente esseri umani, tutti uguali.

### **Nicolò, 3dinf**

Il "pensiero bianco" ha anche indotto e creato una percezione distorta della realtà da parte dei neri che porta gli individui alla convinzione che il "meno bianco" sia la normalità e di conseguenza li obbliga a una perdita di autostima. Questa enorme quantità di affermazioni ci hanno condotto ad un unico punto: il "pensiero bianco" non porta la pace, ma soltanto la guerra di tutti contro tutti. I bianchi pur di mantenere il proprio status sociale, riuscita personale e privilegi, sono disposti ad eliminare l'altro. "Bisogna abbattere i muri che separano gli uomini dalla loro umanità": questa è la frase di Thuram nei confronti dell'umanità. Una frase profonda che racchiude un significato di fratellanza, proprio con Nelson Mandela, uomo ammirato per il suo coraggio, la sua umanità nei confronti degli oppressi e la sua capacità di pacificare e includere, allontanando ed escludendo ogni forma di vendetta.

### **Mattia 3dinf**

Thuram ha ridefinito il termine "razzismo" espandendolo a molti più campi, con il nome di "pensiero bianco". Questo termine indica infatti il filtro ideologico che è stato imposto a tutti, da una storia raccontata da minoranze avidi e interessate, con la complicità di coloro che ne traggono beneficio e di quelli che restano indifferenti. Un esempio molto attuale di "pensiero bianco" è quello riguardante i profughi ucraini, preferiti a quelli siriani, nonostante quest'ultimo popolo avesse subito altrettanti bombardamenti e la prepotenza di paesi completamente indifferenti. Suddividere i profughi in "serie A" o "serie B" è una palese forma di "pensiero bianco", esercitata da chi a parole lo combatte. Da sempre l'uomo bianco ricco utilizza la violenza per evitare che l'uomo discriminato si ribelli, con altrettanta violenza. Ecco spiegato uno dei tanti motivi che mantiene viva questa forma di discriminazione.



## **Laila Zalsa**

Il libro insegna a guardare il mondo con occhi diversi, insegna a stare attenti a quando si pensa e senza volere mettiamo in atto un pensiero preconstituito. In percentuale i bianchi sono di meno dei neri però si sentono superiori, questo perché pensano bianco: è il loro modo di pensare che li rende così sicuri, non solo il colore della pelle.

## **Elisa Zalsa**

Inconsciamente mi capita di agire secondo questo pensiero. Mi è capitato alcuni giorni fa di discutere riguardo al libro, riportando un esempio fra bianchi e non-bianchi e senza rendermene conto ho detto "Pensa alla razza bianca, quella normale!" Subito dopo mi sono accorta di cosa avessi detto e ho pensato al perché lo avessi fatto, non sono però riuscita a darmi una spiegazione. Credo che, avendo letto il testo, ora rifletterò di più su come mi esprimo, perché ho compreso che involontariamente potrei ferire altre persone.

**Marta Zalsa** Leggendo il testo a primo impatto non mi è piaciuto, probabilmente perché ho fatto l'errore, come la maggioranza di cui parla l'autore, di affrontare la lettura in maniera superficiale, non considerando l'intento effettivo cioè aprire un dialogo di riflessione.

Una volta compreso ho ragionato su certi aspetti e ho intravisto il vero obiettivo del saggio di Thuram: quello di comunicare la presenza di un'unica razza, quella umana; per combattere il pensiero bianco bisogna davvero mettersi in ascolto di chi ne è vittima, modificando il nostro punto di vista. Cominciando probabilmente a vedere la cartina non come ci è sempre stata mostrata (dalla parte dell'Europa), ma da quella dell'Africa.

## **Alessandro Zalsa**

E' importante tenere a mente che il pensiero bianco non fa parte solo dei bianchi, ma con il tempo è entrato anche nelle vite dei neri, i quali sono convinti che per non essere più vittime di tale pensiero debbano diventare il più possibile "bianchi".





***DIVENTARE UMANI***



**Rajvir, 3<sup>A</sup> AUT.**

Le usanze, le tradizioni e le culture diverse dalla nostra non devono essere temute, ma comprese perché si può sempre imparare qualcosa. Non sono forse i diversi colori a fare di un dipinto un'opera unica?

Quando ero in prima superiore mi era stato chiesto di presentare la mia religione, cioè il Sikhismo; io inizialmente mi sentivo in imbarazzo perché avevo paura che i miei compagni mi prendessero in giro. La classe, però, si è interessata molto riguardo l'argomento, tanto che mi ha fatto anche delle domande. Proprio queste domande e la loro curiosità ha abbattuto le mie paure e il mio imbarazzo.

Quindi il modo migliore per superare idee e atteggiamenti sbagliati è imparare a scoprire noi stessi, conoscere e a confrontarsi con gli altri, considerare le "differenze" una ricchezza per l'uomo e difendere, come dice Thuram, l'unica identità che conta: quella umana.

**Diego, 3<sup>A</sup> AUT.**

Leggendo il libro di Thuram ho capito meglio la situazione di chi viene discriminato. Mi ha anche fatto capire come la popolazione europea finga di accettare le popolazioni straniere, quando in realtà si lamenta della loro quantità.

Per esempio ho visto alcune persone che, agli eventi di accoglienza, parlavano bene degli uomini "non-bianchi", poi nella vita, in realtà li discriminavano.

In futuro, quando i nostri figli ci racconteranno di avere stretta amicizia con persone di cultura differente dalla nostra, non dovremo allontanarli da loro ma incoraggiarli a mantenere quel rapporto.

**Denis, 3<sup>A</sup> AUT.**

Quando ero bambino all'asilo era arrivato nella nostra classe un bambino di colore di nome Brian. Era allegro ma a volte timido e silenzioso. Amava giocare in giardino specialmente a calcio e tutta la mia classe l'ha accolto nel migliore dei modi, come è giusto che sia, trattandolo semplicemente come un "bambino nuovo" e non "il bambino nuovo". Non si avverte la diversità del colore della pelle, si giocava e basta. Giocavamo sempre con questo bambino, ormai era diventato parte integrante della classe. Dovremmo tutti imparare a tornare bambini e accogliere ogni persona in quanto tale.

**Gabriel, 3<sup>A</sup> AUT**

Molte volte al telegiornale sentiamo parlare di guerre tra due religioni diverse, oppure di atti di violenza contro le persone di colore appena sbarcate in Italia questi fatti che accadono nel ventesimo secolo mi fanno stare male, perché anche io sono straniero e nei miei primi anni in Italia ho subito sulla mia pelle il razzismo, con insulti contro la mia nazione o perché magari non sapevo parlare la lingua, e non sono stato per niente bene, anche perché ricevere atti discriminatori ad un età molto giovane può avere in noi dei condizionamenti sulla nostra vita futura. Non è stato così per me perché in questa battaglia mi sono stati vicini i miei genitori che hanno contribuito molto ad aiutarmi a superare

quei momenti bui della mia vita, ed è grazie a loro se posso sorridere tranquillamente senza aver paura di farlo.

### **Giovanni , 3<sup>A</sup> AUT**

All'interno del corpo umano scorre per tutti lo stesso colore di sangue, questo significa che l'interiorità dell'uomo è comune per tutti e che le differenze esteriori come il colore della pelle, il colore dei capelli e la struttura fisica servono solo per identificare una persona e non per renderla diversa dai suoi simili.

### **Anas, 3<sup>A</sup> AUT**

Per eliminare ogni forma di razzismo è fondamentale il ruolo della scuola nell'educazione e formazione dei bambini: oltre ad istruire futuri cittadini consapevoli e responsabili, deve anche insegnare il rispetto per tutti, ad avere quindi una mentalità aperta alla diversità, di qualunque tipo essa sia.

La Costituzione italiana afferma che tutti i cittadini hanno pari dignità, sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, di opinioni e condizioni personali e sociali: sono gli stessi concetti che sostiene Thuram . La frase del suo libro che mi ha colpito di più è quando afferma che dovremmo ascoltare i popoli africani i quali dicevano : io sono quel che sono grazie a quello che noi tutti siamo.

### **Miriam, 3<sup>A</sup> LSS**

Sono fermamente convinta che ci sia una speranza per poter sconfiggere il razzismo e i pregiudizi, a partire dall'ambiente in cui cresciamo e da chi decidiamo di frequentare. Dunque siamo proprio noi i primi a doverci adoperare per riuscire ad aprire la mente per accogliere nuove ideologie. Mettere da parte pregiudizi e preconcetti che ci accompagnano fin da quando si è piccoli è un percorso complicato e, talvolta, non ben visto dalla collettività, ma imparare ad essere umano vale più di qualche approvazione. L'abbattimento delle discriminazioni dev'essere un processo di cooperazione tra istituzioni, come la scuola, la famiglia, lo sport e tutto l'insieme di attività sociali. Bisogna dare inizio a questo percorso sin dall'età infantile. E' fondamentale la trasmissione di messaggi che favoriscano l'inclusione, ma al primo posto sta il riconoscimento della verità di se stessi e l'aver un' identità propria, indipendentemente dalle etichette impresse dagli altri. Alla base di tutto, per dare speranza ci deve essere la capacità di amare e di accogliere chiunque, solo per il fatto che sia un essere umano. Sarebbe bello un giorno svegliarsi e accorgersi che il popolo di tutto il mondo vive in sintonia, ma temo possa rimanere solo un sogno.

### **Giorgia, 3<sup>A</sup> LSS**

"Nessuno nasce odiando i propri simili [...] Gli uomini imparano ad odiare, e se possono imparare ad odiare, possono anche imparare ad amare." Nelson Mandela si esprime così sul tema del razzismo e delle discriminazioni. Io credo che imparare ad amare, per l'uomo, sia quasi impossibile, perché egli non ha

solo imparato ad odiare, ma di più, lui si è abituato a farlo. Einstein diceva che i bianchi sono affetti da una malattia, e lo stesso pensiero bianco ha creato la discriminazione come meccanismo di difesa; purtroppo mi dispiace contraddirlo ma qui non si parla di una malattia, si tratta del fatto che tutti noi uomini siamo stati condizionati e manipolati, ciò perché è l'intera storia ad essere stata manomessa. Da anni studiamo la storia del mondo, l'evoluzione dei popoli e del pianeta, ma non abbiamo mai capito di aver sbagliato studiano i fatti sempre dallo stesso punto di vista, quello condizionato dal pensiero bianco. .

### **Mariastella, 3<sup>A</sup> LSS.**

Fin da quando sono piccola attorno a me ho sempre individuato delle differenze fra alcuni bambini e altri, ma non perchè le notassi subito io in prima persona, infatti di solito le evidenziavano le mie amiche, e altre volte ancora vedevo il distacco del mio gruppetto rispetto ai bambini considerati "diversi".

Che brutta parola "diversi", in fondo siamo tutti diversi, basta camminare per una via trafficata di passanti in città e ci accorgiamo immediatamente che ognuno può essere alto, basso, magro, grasso... diverso.

E perché una persona non dovrebbe essere considerata come qualunque altra?

Che problema c'è in fondo ad avere più melatonina rispetto ad altre persone?

A quanto pare nel mondo che ci circonda, per alcuni queste caratteristiche che sono solo estetiche, sono più importanti rispetto a cosa ha dentro veramente una persona e a che cosa possiamo imparare da lei.

In fondo non siamo fatti con una stampante, perciò è fondamentale essere se stessi, non nascondendo quella che rappresenta, in anatomia, solo una barriera per non fare entrare infezioni all'interno del nostro corpo.

Ho sempre provato a capire che cosa portasse veramente una "persona normale" ad odiare così tanto una "persona diversa", ma non ci sono mai riuscita in fondo; questo perchè trovo sia comprensibile magari detestare una persona dopo un litigio, oppure perchè ha comportamenti o modi di fare che non accettiamo, ma discriminare una grande popolazione che rappresenta la maggior parte degli uomini sulla Terra lo trovo veramente assurdo.[...]

Per risolvere questo problema credo sia necessario che un bambino durante gli anni dell'infanzia, quando frequenta la scuola e altri bambini, debba essere libero di scegliere con chi vuole stare; il genitore, perciò, deve accettare la sua decisione senza opporsi.

A questo punto direi che tutta la questione è come "un cane che si morde la coda", perché bisognerebbe rieducare i grandi: dato che sono sempre loro che instillano idee e comportamenti sbagliati nelle teste dei più giovani.

### **Mauro 3alss**

Entrando ancor di più nel concreto di quelle che sono le mie esperienze personali non posso fare a meno di parlare di quello che vivo quotidianamente, ovvero la pallacanestro. In questo sport le persone di colore sono geneticamente portate ad esso a livello fisico e sempre più squadre giovanili tendono ad ingaggiare giocatori da altri paesi per rafforzare le proprie squadre. Ne ho sentite di tutti i colori, dal "ci rubano minuti, che tornino a casa loro" "le

scimmie non le vogliamo" e non vado oltre... Questo penso sia colpa di una paura, quella che chi apparentemente non uguale a noi possa fare meglio. Lo sport è uno dei lavori più meritocratici che ci siano, si viene pagati in base a come e quanto si rende in campo, nessuno regala nulla, dipende tutto da te. Può capitare un'occasione d'oro e sempre dovremo essere in grado di coglierla. Alla fine è quello che fanno i ragazzi meno fortunati, provano a cambiare la loro situazione attraverso lo sport.

### **Giacomo, 3alss**

"... Gli uomini imparano a odiare, e se possono imparare ad odiare, possono anche imparare ad amare, perché l'amore, per il cuore umano è più naturale dell'odio" (Nelson Mandela).

Questa frase di Nelson Mandela, così come tutta la sua vita, mi ha sempre colpito, per il modo in cui combatteva il razzismo, senza bisogno di guerre ma semplicemente esponendo il suo pensiero con coraggio e determinazione (che gli valse anche un premio Nobel per la pace) nei confronti della discriminazione razziale.

Per questo per provare a combattere il razzismo dovremmo:

Dialogare: con le persone di colore, per capire quello che pensano immedesimandoci nella loro posizione per capire come vengono trattati.

Dobbiamo attivarci senza aspettare i cambiamenti che avvengono, ma provare a combattere la discriminazione anche nel nostro piccolo.

### **Aliou, 3alss**

Nessuno nasce con pregiudizi nella mente e con l'odio nel cuore ma ci vengono trasmessi dalla società mentre cresciamo. Il dialogo, l'ascolto, l'incontro e la conoscenza sono la base da cui partire per abbattere le barriere create da stereotipi e pregiudizi.

Anziché utilizzare i social come mezzo per diffondere odio, illusioni e stereotipi, essi possono diventare lo strumento perfetto per combattere le discriminazioni: un post, una canzone, un commento oppure una fotografia possono avere una visibilità enorme e, se trasmettono il giusto messaggio, possono cambiare il pensiero di molte persone.

Se vogliamo combattere il razzismo e tutte le altre discriminazioni non si può più stare fermi, occorre distaccarci dagli ideali e dai pregiudizi che si sono creati nel corso della storia, espandere i nostri orizzonti, conoscere, parlare, ascoltare nuove persone e aprire la nostra mente a nuovi ideali che comprendono l'uguaglianza tra etnie e generi.

### **Lorenzo 3alss**

Ho trovato molto interessante ed istruttiva un'intervista che ha rilasciato "Tedua", cantante italiano; ad un certo punto affronta l'argomento del razzismo e dice che le persone che insultano una persona per la propria nazionalità, stato economico o qualsiasi altra cosa sono delle persone deboli che cercano di sentirsi meglio con sé stessi, oltre che stupide.



Avendo vissuto una situazione di discriminazione posso dire che parlarne è fondamentale e aiuta davvero tanto.

Sarebbe veramente bello che le persone straniere, di colore, omosessuali o povere raccontassero la propria storia a coloro che discriminano; questo aiuterebbe loro ad aprire la mente; e chissà, magari un giorno non ci sarà più tutto questo odio.

### **Aurora 3alss**

Viviamo purtroppo in un mondo pieno di pregiudizi e stereotipi. Se sei donna sei inferiore agli uomini, se sei nero sei diverso, se sei gay devi morire. Ma chi ha deciso che esistono le razze?

Credo invece che tutti gli esseri umani debbano essere rispettati indipendentemente dal colore della loro pelle, o dal sesso, o dalla religione. Se dovesse avvicinarsi a me un bambino di colore chiedendo il mio aiuto, dovrei allontanarlo solo perchè è nero? Le sue lacrime sono uguali alle mie, il suo sorriso è uguale al mio.

Le generazioni future inizieranno a diventare uomini veri quando smetteranno di giudicare il prossimo. Dobbiamo insegnare ai bambini i valori umani, l'amore e l'uguaglianza, per poter avere un mondo migliore. Non esistono le razze, esistono gli esseri umani... difendiamo quest'identità che ci appartiene!

### **Mattia M., 3dinf**

Nel 2013 Barack Obama nel suo discorso alla cerimonia funebre di Nelson Mandela ha detto: "La mia umanità è indissolubilmente legata alla vostra", facendo riferimento all'*ubuntu*.

Il filosofo Bachir Diagne distingue due dimensioni dell'*ubuntu*: la prima consiste nell'abbattere i muri che separano gli esseri umani dall'umanità, mentre la seconda consiste nel rispetto della natura e della Terra.

*Ubuntu* non è solo una parola, ma è uno stile di vita, il mondo dovrebbe essere *Ubuntu*, invece sembra che non capiamo niente degli errori commessi in passato. Ancora oggi ci sono guerre, episodi di razzismo e molto altro, come se il rispetto fosse possibile solo tra persone della stessa "razza". Di conseguenza sì, penso che l'*ubuntu* sia una proposta poco concretamente attuabile, ma dobbiamo fare tutto il possibile, per fare sì che lo diventi.

### **Singh Gurjot 3ainf**

La mentalità del pensiero bianco non si limita solo al colore della pelle ma può essere applicata a ogni situazione che prevede la stessa logica ovvero tutti i motivi che portano una persona a sentirsi superiore ad altri che siano motivi di sesso, razza o altro.

"Bianchi non si nasce ma si diventa" è questa la frase sulla copertina del libro di Lilian Thuram. Nessuno nasce con una mentalità da "dominatore", di superiorità, e nessuno con una da sottomesso ma è la società che la inculca sin da quando si è bambini e una volta diventati "bianchi" è difficile smettere di esserlo. Il pensiero bianco, oramai radicato nella nostra società, sembra una cosa impossibile da sconfiggere, una cosa che è troppo grande soprattutto in un

mondo così individualista, ma nonostante questo le persone cambiano e così la loro mentalità. Ma per cambiare bisogna ragionare ed attuare la mentalità "dell'ubuntu".

### **Deni 3ainf**

Per quanto mi riguarda, approvo quasi completamente ciò che Thuram dice; "quasi" perché, nonostante io sia in disaccordo con il pensiero bianco, considero l'ubuntu poco attuabile, perché, pur avendo una base di pensiero solida puntata sulla solidarietà, a mio parere puntare eccessivamente su questo limita il tuo modo di fare e di essere.

Un'altra cosa con cui mi trovo in leggero disaccordo è il fatto che Thuram consideri il razzismo qualcosa di "imposto dalla società" e non qualcosa di naturale. A parere mio, non è propriamente corretto; Certo, la società ha cambiato molto il proprio pensiero comune negli anni, ma secondo me il considerare il diverso "inferiore" è un istinto umano che c'è sempre stato e sempre ci sarà.

A mio parere, il rispetto verso il prossimo è invece la cosa che non è innata, ma va imparata per poter considerare ognuno allo stesso livello.

### **Nicolas 3dinf**

Il testo affronta un tema molto importante, ovvero quello della solidarietà tra i popoli, o almeno ciò che ne rimane. Secondo l'autore, l'individuale sta diventando sempre più importante del collettivo agli occhi delle persone: questa mentalità è radicata nella società da moltissimi anni, il ricco è sempre più degno di vivere del povero, è importante avere un buono status sociale per essere rispettati e così via. Charles Darwin, autore della teoria dell'evoluzione, spiega nel suo libro come siano proprio l'unione e la solidarietà ad averci portato così lontano.

Essere sopravvissuti sin dall'antichità c'è stato permesso proprio da questi sentimenti.

L'autore crede che quest'argomento venga trascurato fin troppo e che vada approfondito soprattutto nelle scuole, perché i ragazzi possano crescere conoscendo i veri valori che vanno seguiti. Il testo infine si sposta sulle capacità di riallacciare i rapporti con la natura e sulla gestione delle risorse del pianeta, per evitare quello che l'autore definisce come "catastrofico accaparramento". Io mi ritrovo in totale accordo con Thuram, approvo e condivido la sua tesi e vedo nelle sue soluzioni per estirpare il pensiero bianco dalla società delle possibilità di riuscita. Condivido il fatto che in ognuno di noi esista il pensiero bianco, ma penso che con la razionalità si possa sopraffare. Thuram parla di ubuntu, un'ideologia ed un'etica basate sulla compassione e sulla lealtà verso il prossimo, e la considera come una mentalità corretta e come una possibile soluzione al pensiero bianco. Approvo l'idea di Thuram, ma credo che non esista una sola tipologia di pensiero bianco: anche se dentro di noi ognuno ha la sua dose di pregiudizi, c'è persona e persona, ovvero chi fa qualunque cosa per evitarlo, e chi invece lo alimenta credendo che tutto ciò sia giusto. Intendo dire che nessuno potrà mai cambiare le cose se il cambiamento non parte da dentro ognuno di noi.

## **Desmond 3blsa**

Essere neri o comunque persone non bianche non è facile, anzi è più difficile di quello che si pensa.

Quando si è in tenera età, non ci si sofferma quasi mai a notare le differenze fisiche, ma si fa riferimento

al carattere di un soggetto giudicandolo per il suo modo di atteggiarsi, la simpatia e così via.

Quando cresciamo però, cominciano a emergere problematiche che io stesso ho vissuto, sentendomi fuori

luogo, la pecora nera del gregge, a volte il "terzo incomodo".

Concordo in pieno con il messaggio che vuole trasmettere e con la definizione di "pensiero bianco" di Lilian Thuram; spesso e volentieri, senza fare di tutta l'erba un fascio, i bianchi mettono in dubbio il nostro intelletto trattandoci secondo me come microcefali e mancando di rispetto alla nostra cultura.

Questa percezione di supremazia rende difficili i rapporti tra neri e caucasici, soprattutto quando ad alimentare il tutto ci sono gli stereotipi, perché essi portano ad avere idee contorte e infondate nei nostri confronti. Un esempio può essere il pregiudizio verso noi ragazzi neri, visti come ladri nullafacenti che vagano in giro alla ricerca di soldi facili, e le ragazze nere viste quasi unicamente come prostitute maleducate oggetto di feticismo per il loro colore di carnagione. È molto triste vivere in un territorio razzista dove si viene considerati l'ultima ruota del carro. La cosa che più mi addolora è che quasi diventa un'abitudine, una cosa con cui convivere. Uscire di casa e non potersi comportare come gli altri ragazzi coetanei, perché nella testa si inizia già a pensare che qualsiasi azione si

farà potrà scatenare un episodio di razzismo, è altamente frustrante.

Per evitare tutto questo bisogna far capire alle persone bianche come ci sentiamo, farle mettere nei nostri

panni, per evitare un giorno di essere accusati di avere rubato la propria bici solo per uno stupido stereotipo, come è successo a me.



## **INDICE**

### **Chi ha scoperto l'America p. 7**

3cinf: Favour, Andrea, Luca, Sebastian, Agostino, Riccardo, Nicola, Samuel;

3dinf: Nicolò, Mattia, Selene, Andrea, Francesco, Alex

3ainf: Ruben, Mathias

3alsa: Viola

### **Bianchi si diventa p. 37**

3alsa: Rebecca, Gloria, Andrea, Maya, Alessandra, Matteo, Riccardo, Andreea S. Avneet;

1alss: Alice, Angel David, Gaia, Rebecca, Andrea

3dinf: Simone, Andrea, Nicolò, Mattia

3ainf: Ruben

2alsa: Laila, Elisa, Marta, Alessandro

### **Diventare Umani p. 53**

3 aut: Rajvir, Diego, Denis, Gabriel, Giovanni, Anas,

3alss: Miriam, Giorgia, Mariastella, Mauro, Giacomo, Aliou, Lorenzo, Aurora

3dinf: Mattia M., Nicolas

3ainf: S. Gurjot, Deni.

Finito di stampare aprile 2022

